ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	4.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 21 Settembre 1915 — ROMA — Martedì 21 Settembre 1915 — Num. 263

Wilna è caduta: ma tutta la Russia si stringe attorno allo Zar

Uova di cùculo in nidi balcanici

Le nazioni, quando si trovano di fronte al bivio delle grandi e irrevocabili decisioni, si lasciano guidare, un po' oscuramente, dal passato donde erompono le correnti delle tradizioni, o con più coscienza dalle speranze e aspettative dell'avvenire.

Abbiamo già avuto occasione di esaminare ripetutamente quali consigli le aspirazioni e le necessità dell'avvenire dovrebbero suggerire ai popoli dei Balcani. Essi si trovano stretti da una parte fra il blocco tedesco e l'Impero ottomano, cioè fra due imperialismi, uno decadente, l'altro giovane e pieno di appetiti; ma che si confondono l'uno con l'altro in quanto implicano oggi, come già nel passato, la negazione di tutte le più ampie aspirazioni nazionali dei popoli dei Balcani. Potrà qualcuno di essi, come la Bulgaria, illudersi che anche la vittoria austro-turco-tedesca debba concorrere alla soddisfazione di alcune sue immediate ambizioni; ma l'acquisto stesso della Macedonia, quando su tutta la penisola dolorosa si stenda poi l'ombra dell'imperialismo politico e commerciale austriaco e tedesco, sarebbe un ben scarso e vano guadagno, sotto la cui cifra bisognerebbe segnare il denominatore di un nuovo vassallaggio secolare.

Nè diverso è il monito che a queste giovani nazioni parla la storia del passato; con l'eloquenza più sicura e precisa dei fatti compiuti. Le loro origini, la loro liberazione è dovuta interamente alle nazioni liberali dell'occidente per ragioni idealistiche, ed alla Russia per ragioni di razza. La Rumenia è stata una creazione politico-diplomatica della Francia, col concorso anche dell'opera di Cavour; la Grecia moderna è figlia dell'Inghilterra, e la Bulgaria è uscita dal servaggio secolare per un immane sacrifizio di sangue della Russia, quando Bismarck, per parte della Germania, dichiarava col suo scetticismo materialista che tutti i Balcani non valevano le ossa di un granatiere di Pomerania. La Germania attuale ha scoperto ben altro valore nei Balcani, smentendo la frase bismarckiana, ma in fondo quella negazione e l'affermazione moderna si equivalgono nel rigido egoismo che le ha formulate. E così pure, nei primi anni della loro vita, nella difficile loro infanzia politica ed economica, questi Stati ebbero l'incoraggiamento, l'appoggio, la difesa dalle Potenze della Quadruplice, e le prime insidie contro la loro nuova indipendenza furono tramate dall'Austria-Ungheria, che deteneva e detiene ancora tanta parte dei loro territori...

Dunque esperienze del passato e speranze dell'avvenire si confondono in una lezione unica; e pare assurdo che la piccolezza di questioni locali possa rendere ciechi e sordi questi popoli al suo significato.

Ma si tratta veramente di cecità e sordità nazionale balcanica, o di ostacoli esteriori, che turbano la visione ed intercettano i suoni? Vediamo.

Quando, l'uno dopo l'altro, uscendo dal secolare servaggio mussulmano, gli Stati balcanici si andarono formando e costituendo, la Germania, non ancora imperiale, era un paese che pareva, nella geografia politica, quasi fuori dalle contese e dai dissidii dell'Europa, perduta in un'atmosfera nebulosa formata dal fumo delle sue mastodontiche pipe di porcellana commisto a quello vaporante dalla sua metafisica misteriosa. La stessa frammentarietà politica del paese dava luogo ad un medievale allevamento di Case principesche divise fra di loro da antiche discordie e da nuove gelosie; e poichè non era ancora lampeggiata la possibilità di trovare nuovi ceppi dinastici nell'americanismo miliardario, così essa — la pacifica, benigna, sognatrice Germania — diventò la maggiore terra di esportazione per la fondazione di nuove dinastie. L'Almanacco di Gotha era così zeppo che non c'era che l'imbarazzo della scelta: Hohenzollern, Coburgo, Sassonia ecc.; e così avvenne che degli ottimi, benintenzionati principi tedeschi presero il loro posto sui nuovi troni dei Balcani. I troni erano piccoli, e ancora sgangherati e parecchio pericolanti; mentre poi la assoluta indifferenza politica della Germania alle questioni ed alle beghe di quei paesi era garanzia di regimi imparziali, al di fuori di qualunque intrigo.

Oggi le cose sono mutate. Noi non faremo alla Germania nè l'accusa nè il merito di essere stata così miracolosamente o perfidamente lungimirante da preparare la trama dell'intrigo alla distanza di cinquanta o trent'anni; ma constatiamo che la vicenda degli avvenimenti ha all'improvviso valorizzato per essa quello che era stato nel passato un fenomeno affatto casuale. I principi tedeschi saliti ai troni balcanici sono rimasti in buona parte tedeschi, e lo sono tanto più di fronte alla formidabile catastrofe europea; e questo, non con tradimento degli interessi dei paesi su cui regnano, ma perchè quegli interessi ad essi appaiono, onestamente, traverso la visuale degli interessi tedeschi. Essi sono stati le uova del cùculo deposte nei nidi balcanici; e non c'è da stupirsi che quelle uova si siano aperte al modo che oggi vediamo. E giovani, e per molti rispetti ancora primitivi come quei paesi sono, non è da meravigliarsi neppure che la politica dinastica abbia in essi tanta influenza, e sopratutto appunto perchè la famiglia regnante non è nazionale.

Il solo contrapposto efficace a questa influenza sarebbe stato e sarebbe ancora, come ieri osservammo, una politica di maggiore azione da parte degli Alleati, materiata meno di formule e più di fatti. Ma in questo la diplomazia della Quadruplice si è mostrata mancante, per l'illusione forse della superficiale europeizzazione di quei paesi. La diplomazia del blocco austro-ungarico è stata accusata di materialismo grossolano, che falliva ai suoi stessi scopi: e l'accusa era giusta quando questa diplomazia si rivolgeva ad occidente, verso paesi altamente civilizzati. Il grosso materialismo della diplomazia germanica ha però il vantaggio quando si rivolge ad Oriente, verso la Turchia e verso popoli di minore sviluppo, a cui il suo linguaggio è più chiaro e persuasivo. Se le nostre informazioni non sono errate, la diplomazia russa è stata quella che aveva visto più chiaro in questa materia, proponendo l'applicazione di misure più energiche e dirette per sciogliere il nodo ingarbugliato.

Ed ormai anche a Londra e a Parigi si dovrà avere la convinzione che i metodi finora adottati sono falliti, e che si deve porre mano a metodi differenti.

Il comunicato di iersera

Progrediamo sul Carso

La pertinace slealtà nemica

COMANDO SUPREMO, 19 settembre 1915.

Nella zona a Nord-Ovest di Arsiero, il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentini, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varagna, dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Vezzena. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

Sul CARSO il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco detto « Ferro di Cavallo », nella zona del MONTE SAN MICHELE. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare a mano a mano tutto il bosco, non ostante l'accanita resistenza dell'avversario ed i suoi ripetuti contrattacchi.

E' stata segnalata la slealtà di truppe nemiche che, simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo riparto e ad infliggergli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguito una incursione sul campo di aviazione nemico di AISOVIZZA, colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio ed il viadotto della ferrovia di NABRESINA. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese, come ASIAGO e BASSANO: si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

CADORNA.

La crisi russa

mentre Wilna cade

PARIGI, 19, ore 23.

Le notizie che arrivano da Pietrogrado ai giornali recano nuovi particolari sulla grande crisi interna che si svolge in Russia, mentre lo straniero calca il suolo della patria, e tutto il paese rinasce da sè stesso per porre barriera alla invasione. Wilna è caduta. Ma questa notizia era già scontata nella pubblica opinione russa; e la notizia del fatto compiuto non ha sconcertato nessuno. Mentre Wilna cade il popolo russo e i suoi capi-partito danno esempio di quel che possa il patriottismo sugli ideali particolari.

I giornali tedeschi saranno non poco disillusi nell'apprendere i nuovi commenti della stampa russa. Gli stessi giornali russi che hanno più aspramente criticato l'ukase imperiale e l'atteggiamento del Presidente del Consiglio, dando ai loro commenti un carattere prevalentemente di protesta per la soppressione del diritto parlamentare, costituzionale, di discussione e di controllo e per l'opposizione cieca dei conservatori al blocco liberale, ora affermano la necessità della calma, la solidarietà contro il nemico.

Anche oggi la nota dominante nella stampa russa è che le discordie interne non devono indebolire la volontà e la coscienza del paese di fronte al nemico. Essa vuole separare assolutamente dal grande problema della guerra, l'altro politico, interno.

Il popolo ha fiducia nel blocco. Sta di fatto che le frequenti riunioni dei capigruppi il linguaggio dei giornali e l'attiva opera dei deputati progressisti sono riusciti a calmare le agitazioni dei primi giorni e ad evitare finora ogni manifestazione eccessiva.

Vi segnalai ieri l'ipotesi che a determinare l'attuale crisi molto abbiano contribuito i conservatori, una frazione dei nazionalisti e il forte gruppo del Consiglio dell'Impero coalizzato contro il blocco. Questa ipotesi è confermata dalla dichiarazione della Destra conservatrice del Consiglio dell'Impero ((Senato) nella quale si deplora il programma del blocco progressista, quale assolutamente simile alle richieste formulate dai partiti di Sinistra nel 1905 e condannate dagli elementi moderati della società russa... E' ovvio rilevare, per spiegarsi l'ukase imperiale, l'importanza del Consiglio dell'Impero nei circoli di Corte... La campagna del blocco contro l'attuale Presidente del Consiglio e gli attacchi della stampa sono appunto determinati dal fatto che Goremykin è ritenuto ligio alla parte conservatrice, burocratica, responsabile della disorganizzazione militare e d'una politica disastrosa anche per le conseguenze interne. A questo riguardo è sintomatica la seguente nota del Ruskoie Slovo riportata dai giornali di Pietrogrado e pubblicata oggi da alcuni giornali parigini:

« Una responsabilità grave — scrive il Ruskoie Slovo — si è assunta Goremykin che ha negato il desiderio unanime del paese e perfino l'opinione dei suoi colleghi di gabinetto. La chiusura della Duma non può non produrre una impressione penosa. Speriamo tuttavia che la nostra organizzazione sociale e tutto il popolo troveranno in loro la forza di accettare questa decisione con calma e senza perdere di vista lo scopo principale che si è prefisso il popolo russo. Il lavoro della Duma era utile ed indispensabile sotto ogni rapporto. Questo punto di vista non fu diviso da Goremykin e i suoi colleghi stessi comprendono che il governo solo, senza Goremykin non potrà assolvere al grave compito attuale. E' un compito che non può e non deve essere risolto senza l'aiuto di tutte le forze del popolo ».

Perfettamente consapevole della situazione s'è invece rivelato e dimostrato Rodzianko, il presidente della Duma. Fin dal primo momento egli non ha fatto un mistero del suo dissenso reciso da Goremykin di fronte alla nuova situazione. Dopo aver consigliato Goremykin a non secondare la parte conservatrice e a desistere dal chiudere la Duma, egli non ha ricusato il suo appoggio ai progressisti. Una rappresentanza di 55 tra i trecento e più deputati che costituiscono il blocco ha invitato Rodzianko a recarsi al Quartier Generale per comunicare allo Zar la protesta della Duma per la soppressione della discussione ed informarlo che il blocco riafferma ora, dopo la chiusura della Duma, le dichiarazioni fatte nel colloquio tra lo Zar e i rappresentanti del blocco prima della chiusura stessa. La rappresentanza progressista ha poi pregato Rodzianko di informare lo Zar che i deputati del blocco hanno deciso di non allontanarsi da Pietrogrado allo scopo di evitare qualsiasi agitazione da cui possa trarre profitto il nemico.

Nessuna notizia si ha finora sull'esito del colloquio tra lo Zar e Rodzianko. Gli ultimi telegrammi da Pietrogrado sono però sembrati significativi, in quanto affermano che è stata decisa la convocazione del Consiglio dei Ministri che avverrebbe il 23 a Tsokoie-Selo. Dopo il Consiglio, e probabilmente non prima del 25, il Presidente del Consiglio Goremykin si recherebbe a conferire con lo Zar. A questo Consiglio dei Ministri si annette molta importanza — perchè sempre secondo le notizie che i giornali ricevono da Pietrogrado e che la censura lascia passare — i Ministri dissidenti, che minacciarono di dimettersi allorchè Goremykin comunicò in Consiglio la decisione di chiudere la Duma, giustificherebbero in un memoriale il loro dissenso sulle direttive politiche del Presidente del Consiglio, documentando gli errori commessi. Il che se, se fosse vero, significherebbe la crisi.

La Quadruplice garantisce la Macedonia alla Bulgaria

Rivelazioni romene

BUCAREST, 19.

Il Giornale dei Balcani ha ottenuto il testo della Nota rimessa dall'Intente ai primi di settembre a Sofia.

Gli alleati, separatamente e collettivamente, offrono e garantiscono a fine guerra i territori macedoni in conformità del trattato del 1912. La Bulgaria dovrà concludere con gli alleati una convenzione militare impegnandosi a muovere guerra ai turchi, se la Bulgaria lo desidera, delle truppe anglo-francesi occuperanno i territori ceduti. Se la Bulgaria non risponderà entro un breve termine, le proposte saranno considerate come non avvenute.

Notizie austro-tedesche

ZURIGO, 20.

I giornali ungheresi hanno da Sofia che le comunicazioni fatte dall'Intesa al Governo Bulgaro conterrebbero nuove offerte. Mentre l'Intesa rinuncerebbe a pretendere un intervento diretto della Bulgaria contro la Turchia, domanderebbe alla Bulgaria di rendere impossibile qualunque soccorso che le Potenze Centrali avessero in animo di recare alla Turchia, nonchè la promessa per le truppe russe di potere attaccare i turchi dalla parte di terra attraversando il territorio bulgaro. Riguardo alla Macedonia, quest'altra nota della Quadruplice non conterrebbe nulla di nuovo. Le quattro potenze proporrebbero che i territori contestati rimangano occupati dalle loro truppe fino dopo la conclusione della pace per non essere assegnati che in seguito ad un lodo che dovrà essere pronunciato dalla Russia.

Il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff avrebbe dichiarato al ministro russo ed a quello inglese che, riguardo a questa nuova proposta, solo il Consiglio dei Ministri è competente a prendere una decisione definitiva.

Aggiunse però che, secondo la sua opinione personale, anche queste nuove proposte non sono adatte per ulteriori trattative.

Il governo bulgaro, avrebbe detto ancora Radoslavoff, non può ammettere a nessun patto che la Macedonia venga occupata da truppe straniere. D'altra parte, neanche la Grecia sarebbe disposta a rinunciare ai territori che sono in suo possesso e ricorrerebbe a qualunque mezzo pur di evitare che questi territori vengano occupati da truppe straniere, visto che non si può prevedere da quale concetto sarà guidato colui che dovrà poi assumersi la parte di mediatore. La Bulgaria, avrebbe concluso Radoslavoff, non vuole la guerra, ma non vuole nemmeno una mediazione, vuole però a qualunque costo, all'occorrenza anche a prezzo dei più gravi sacrifizi, i territori che le spettano di diritto.

Interviste bizantine

L'inviato balcanico del *Berliner Tageblatt* ha intervistato i ministri degli Stati Balcanici a Costantinopoli.

Il ministro di Bulgaria avrebbe detto: — Tutti i giorni vengono da me dei diplomatici per chiedere: può domani la mia signora partire per Sofia? Non ci sarà la guerra? E della guerra della Bulgaria si parla da per tutto mentre io francamente non ne so nulla.

— Ma allora chiese il corrispondente, come volete avere la Macedonia senza la guerra?

— Nello stesso modo — rispose l'intervistato — con cui la Romania ha preso a noi a suo tempo la Dobrugia.

— Ma la Serbia non è oggi ancora così debole come lo era la Bulgaria nel 1913.

— Può essere — ribattè il ministro. — Ad ogni modo noi vogliamo la Macedonia perchè ci appartiene e speriamo che potremo raggiungere il nostro intento senza avere la guerra.

L'incaricato di affari greco ha fatto allo stesso corrispondente le seguenti dichiarazioni:

— Non credo che avremo la guerra con la Bulgaria anche se questa dovesse attaccare la Serbia. Se non mi inganno il nostro trattato con la Serbia ci obbligherebbe ad intervenire a favore di quest'ultima solo nel caso in cui la Bulgaria l'attaccasse da sola. Con la Turchia manteniamo buoni rapporti. In ogni caso, rapporti migliori di qualche mese fa. Credo che Venizelos non potrà fare che una politica neutrale. Con la pretesa di volerci costringere a fare delle cessioni territoriali, l'Intesa ha perduto tutte le prospettive di successo nei Balcani.

Al ministro di Romania, il corrispondente volle ricordare il divieto del governo romeno per il transito delle munizioni destinate alla Turchia e l'intervistato rispose richiamandosi alle disposizioni della Convenzione dell'Aja e soggiunse che anche alla Russia era stato vietato il transito delle munizioni per la Serbia.

— Mai — continuò il ministro — il nostro governo ha mostrato sentimenti poco amichevoli verso la Germania.

Il corrispondente replicò dicendo che lo stato d'animo del popolo rumeno è molto ostile alla Germania ed aggiunse di avere notato coi suoi occhi che a Bucarest alcuni ufficiali calpestarono le edizioni straordinarie dei giornali che annunciavano la caduta di Varsavia, in segno di disprezzo per la Germania.

Parla Enver Pascià

Lo stesso inviato speciale si recò poi a visitare Enver pascià, reduce da Smirne.

— Colà — egli disse — tutto è tranquillo. Non credo poi che gli Italiani vogliano venire a Gallipoli; ma se venissero non ci potrebbero fare alcun danno. A noi è indifferente di avere di fronte inglesi o italiani. Al contrario, per noi sarà tanto meglio se vengono gli Italiani. Però penso che essi hanno abbastanza da fare lassù...

— Permettetemi di parlare francamente — replicò l'inviato speciale. Da noi in Germania vi sono gli scettici i quali pensano che la Turchia non vedrebbe di buon occhio l'arrivo di truppe tedesche.

Enver pascià replicò negando risolutamente questa circostanza.

Parlando poi del Granduca Nicola, Enver Pascià disse di non credere che egli vorrà tentare una nuova offensiva nel Caucaso ed aggiunse che la Turchia, in ogni caso, dispone di due milioni di uomini sotto le armi, pur non essendo arrivati che agli uomini di 45 anni, oltre le reclute più giovani di quest'anno.

Le feste di Sofia

SOFIA, 19.

La nazione bulgara festeggia oggi il trentesimo anniversario dell'unione dell'antica Rumelia alla Bulgaria settentrionale, ciò che costituì il primo passo sulla via della realizzazione dell'unità nazionale.

La ricorrenza del giubileo è stata solennemente celebrata nell'intero paese.

A Sofia la festa è cominciata con una cerimonia religiosa sulla piazza del Palazzo, alla presenza della famiglia reale, dei Ministri, delle personalità ufficiali e di una folla innumerevole. Alla fine della cerimonia si è formato un immenso corteo il quale ha percorso la città con bandiere alla testa.

Ne facevano parte i veterani della guerra serbo-bulgara, seguiti dalle legioni degli studenti armati, poi dalle corporazioni degli allievi di tutte le scuole, ecc.

I dimostranti si sono arrestati dinanzi alla colonna di Levsky, uno degli apostoli della libertà bulgara, dinanzi al mausoleo del principe Alessandro di Battenberg, l'eroe del 1885, davanti al monumento dello Czar Liberatore. Il corteo, mentre sfilava al suono delle musiche militari e studentesche, le quali eseguivano inni nazionali, è stato lungamente acclamato dalla popolazione.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo pubbliche feste. Stasera il Municipio offre un banchetto al quale interverranno i ministri, i consiglieri municipali, i veterani e numerose personalità politiche.

Spiegazioni ufficiose bulgare sull'accordo con la Turchia

BUCAREST, 20.

L'*Echo de Bulgarie*, organo del presidente del consiglio Radoslavoff, scrive che a torto si mena tanto scalpore all'estero intorno alla conclusione dell'accordo turco-bulgaro. Anche ammesso che l'accordo sia un fatto compiuto, il che non è [illegible] ancora ufficialmente confermato, [illegible] avvenimento di ben scarsa importanza [illegible] confronto del rimaneggiamento [illegible] della carta dei Balcani ed [illegible] è un avvenimento che non può [illegible] la situazione politica della [illegible]

Acconsentendo alla [illegible] una rettifica della frontiera, la [illegible] ha fatto che soddisfare una [illegible] sità di ordine economico [illegible] nostra neutralità che [illegible]

Noi abbiamo tutte le ragioni di essere soddisfatti di questo, sebbene che ci permette di riparare senza alcun pericolo al patto del 1913 in quel che riguarda la nostra libertà di comunicazioni con l'Egeo. Non esiste dunque, come dice il *Temps*, un enigma bulgaro. La Bulgaria è stata ed è uno stato balcanico che poggia sul principio del rispetto di tutte le nazionalità. Se la riconciliazione balcanica è rimasta finora un pio desiderio, la colpa non è sua; essa non può con le braccia conserte rimettersi al beneplacito della Grecia e della Serbia da cui dipende in massima parte il rispetto alla fiducia reciproca tra i popoli balcanici.

La pressione delle Grandi Potenze non è riuscita finora a far loro accettare il solo regolamento possibile del conflitto balcanico. In queste condizioni, non può farsi addebito alla Bulgaria di avere assicurato i suoi diritti per mezzo di trattative diplomatiche.

La neutralità bulgara, utile alla Turchia, è necessaria alla Serbia.

Se i Turchi si mostrano più conciliati dei Serbi, la Bulgaria errerebbe rifiutando quello che può ottenere immediatamente invece di fallaci promesse di riparazioni future.

Il *Mir*, in un articolo che viene attribuito a Guescioff, mostra il rovescio della medaglia. L'articolo è intitolato: *Se i tedeschi attaccheranno la Serbia.*

L'attacco tedesco contro la Serbia — scrive il *Mir* — è certo, giacchè la Turchia sarà ben presto in una situazione critica e le Potenze Centrali hanno tutto l'interesse di sconvolgere i piani dell'Intesa per la coalizione balcanica. Che deve fare la Bulgaria se i tedeschi si presentano alle sue frontiere? Il progetto tedesco è noto. Da un lato obbligherebbe il libero passaggio attraverso il loro territorio per le truppe tedesche. Se i bulgari acconsentiranno senza fare causa comune coi tedeschi, non potranno poi rifiutare ai russi di sbarcare a Varna ed allora i due avversari combatteranno sul territorio bulgaro le battaglie che decideranno della sorte di Costantinopoli se non dell'intera guerra. La Bulgaria ne uscirà distrutta come il Belgio e per di più senza onore. Se invece i bulgari marciano con i tedeschi e questi trionfano la Bulgaria diventerà vassalla della Germania e dell'Austria. In conclusione, se la resistenza serba è spezzata, la Bulgaria subirà la stessa sorte del Belgio ed è perciò urgente che s'intenda con la Serbia e con la Quadruplice per scongiurare il pericolo tedesco.

Nessun rifiuto bulgaro alla Rumenia

SOFIA, 17. (ritard.).

Una Nota ufficiale dice: L'informazione diffusa da una parte della stampa estera, secondo la quale il Ministro di Romania avrebbe fatto una proposta per un accordo politico sulla base di cessioni territoriali, ma il Presidente del Consiglio avrebbe risposto con un rifiuto categorico, dicendo che il Governo aveva deciso di raggiungere la realizzazione dell'unità bulgara col concorso dell'Austria e della Germania, è una invenzione interessata.

La marcia balcanica tedesca

I rapporti ferroviari greco-romeni

ATENE, 19.

Il giornale Estia conferma che, per [illegible] l'imminente discesa austro-tedesca [illegible] gli Alleati [illegible] hanno impegnati precisamente [illegible] in Dardanelli [illegible] che il 17° corpo [illegible] [illegible] la convenzione [illegible] simulata [illegible] per Salonicco [illegible] si dichiara [illegible] in alcuna [illegible] relazioni tra la [illegible] La Grecia anzi intende [illegible] delegati della Romania [illegible] per studiare una nuova convenzione che meglio corrisponda agli interessi comuni ai due Governi.

CAIMI.

La nuova attività turco-tedesca al canale di Suez

ATENE, 19.

I passeggieri che sono giunti oggi dall'Egitto riferiscono che le condizioni economiche del paese sono eccellenti a causa del grande movimento di truppe inglesi e coloniali. Dalle informazioni raccolte a bordo del vapore giunto da Alessandria, mi sono convinto che le autorità militari britanniche non hanno menomamente diminuito la vigilanza su tutta la linea del Canale e che la difesa generale del paese è sempre saldamente organizzata.

Consta infatti che i turco-tedeschi hanno di nuovo intenzioni offensive, malgrado il clamoroso fallimento della spedizione contro l'Egitto, capitanata da Gemal pascià.

I tedeschi continuano la costruzione della doppia linea ferroviaria da Giaffa al confine, utilizzando i binarii e il materiale delle ferrovie di Damasco e di Bagdad.

Si sa anche che le popolazioni non mussulmane delle zone attraversate dalla linea in costruzione sono costrette dalle autorità turco-tedesche a « corvées » per i lavori.

CAIMI.

Noi non consideriamo come preoccupanti queste notizie di eventuali nuovi conati turco-tedeschi contro l'Egitto. Abbiamo infatti a suo tempo spiegato le ragioni per le quali non crediamo al successo di una offensiva turco-tedesca attraverso il deserto sinaico: e gli eventi hanno completamente giustificato il nostro scetticismo.

L'altro ieri, le Agenzie davano notizia d'una scaramuccia presso il Canale. Oggi il nostro corrispondente da Atene ci segnala che i Tedeschi continuano i lavori ferroviarii da Giaffa al confine turco-egiziano. Orbene, queste informazioni non ci scuotono dal nostro convincimento che ormai sia da considerarsi come tramontata l'eventualità d'una seria offensiva contro l'Egitto.

E' molto verosimile, invece, che queste insidie di mediocrissima importanza e questi tentativi di *bluff* siano da considerarsi come un corollario della progettata offensiva austro-tedesca nei Balcani. E' infatti evidente l'opportunità per il Comando germanico di ricorrere a tutti i [illegible] servire a immobilizzare in Egitto forze che invece devono agire altrove. Varrebbe, per esempio, la pena di mandare al massacro presso il Canale qualche pattuglia di cavalieri arabi o anche qualche manipolo di fanterie turche inquadrate di ufficiali tedeschi, qualora questo sacrificio giovasse a ritardare la partenza verso gli Stretti di qualcuno fra i contingenti che devono partecipare alla prossima grande azione ai Dardanelli...

Su tutto il fronte russo si combatte con violenza

Come prevedevamo Wilna è stata sgombrata dai Russi, ma le retroguardie ne hanno contrastata l'occupazione accanitamente e infliggendo gravi perdite ai Tedeschi. Che la ritirata russa debba ancora seguitare, lo dicevamo già e perciò il fatto non cambia la situazione generale sul teatro orientale della guerra. Il generale Ruski non può ancora avere quella superiorità necessaria a controbattere le armate tedesche. E' certo infatti che le prime armi e munizioni avute devono essere state instradate verso l'armata di Ivanoff che era urgente arrestasse la minaccia più pericolosa tedesca verso Kiew e mantenesse il contatto con la Rumenia. Eravi doppio scopo militare e politico. Il *raid* della cavalleria tedesca ha trovato resistenza alla sua azione decisa verso est ed ha piegato verso sud-est fronteggiato anche da masse di cavalleria russa.

Sembra che quei 50,000 uomini di cavalleria tedesca non fossero l'avanguardia di nuove armate tedesche, ma che abbiano tentato un *raid* avente per obbiettivo le ferrovie delle retrovie russe. I bollettini tedeschi segnalano lenta avanzata di fronte alla accanita resistenza russa a Dunaburg e sulla Sycara. Sul resto del fronte settentrionale e centrale l'azione tedesca oltre che dalla resistenza nemica è ostacolata dai molti laghi e paludi. Di questi approfittano i Russi, che così bene sanno sfruttare le condizioni difensive del loro territorio, per infliggere perdite, logorare il nemico, e assicurarsi una ritirata calma e ordinata delle masse dell'esercito.

Sul fronte meridionale i Russi hanno catturato altri 2660 prigionieri, armi e munizioni. Però, come era prevedibile, l'avanzata di Ivanof in Galizia non procede avanti e infatti sarebbe stato arrischiato di avanzare fino a non avere più il fianco destro protetto dalle zone paludose dove i Tedeschi non possono sviluppare forze, e mentre la destra dell'esercito russo ha sgombrato Wilna.

Intanto in Volinia e in Galizia si susseguono gli insuccessi degli alleati.

Vilna è caduta

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino, in data 19 corrente: Un comunicato ufficiale dice: L'offensiva aggirante dell'esercito di Eichhorn contro Wilna ha avuto successo. In seguito all'attacco degli eserciti di von Scholtz e von Gallwitz, da ieri l'avversario fu costretto ad effettuare la ritirata e la piazza di Wilna è caduta fra le nostre mani.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 19, dice:

Ad ovest di Dwinsk, nella regione dei laghi, continuano ostinati combattimenti.

Violenti attacchi del nemico, nella regione a nord di Illoukst sono stati respinti. Il nemico è stato ricacciato con grandi perdite nelle sue trincee.

Dopo un violentissimo fuoco di artiglieria, il nemico ha attaccato ed occupato il villaggio di Siocikli, nella regione della ferrovia, ad ovest di Illoukst.

Nella regione tra i laghi di Tchitchry e Oville il nemico ha scatenato raffiche di fuoco contro il villaggio di Imbrody. I nostri trinceramenti furono distrutti e i distaccamenti che li occupavano respinti.

La cavalleria nemica che tentava di traversare il fiume Dristiatitsa, nella regione del lago di Boginskoie, tra Koupichkiet e Koziany è stata respinta. Un distaccamento ha tentato di occupare la stazione di Molodetchno, ma è stato respinto.

In un combattimento presso il villaggio di Soly, sulla ferrovia Novo Vileisk Molodetcho, il nemico è stato sloggiato da questo villaggio.

In parecchi punti della media Villia e nella regione di Vaian distaccamenti tedeschi sono passati sulla riva sinistra del fiume.

Numerosi attacchi del nemico sulla fronte ad ovest del tronco ferroviario Inbiniakony-Lida sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

Nella regione della riva destra del Lebeda, qualche scontro di carattere locale.

Sulla Schara in molte località sono stati impegnati combattimenti per il passaggio del fiume. Presso Poretchie a nord di Slonim la nostra artiglieria distrusse un ponte di battelli del nemico affondandone gran parte. I distaccamenti nemici che avevano **traversato** *il fiume furono fatti* **prigionieri.**

Il nemico che ha attraversato il fiume a **sud di Slonim** *presso la fattoria di Richtchitcha è stato da noi attaccato ed abbiamo tratto con successo profitto della assoluta necessità per il nemico di impegnare nel combattimento le sue truppe per distaccamenti.*

Il nemico nel territorio ora occupato sulla destra del fiume ha subito sensibili perdite.

Nella regione meridionale del canale di Oginsoy attacchi tedeschi contro il villaggio di Soklovka sono stati respinti.

In un combattimento alla baionetta furono trafitti gran parte dei tedeschi.

Il villaggio di Logichine nella stessa regione è stato occupato dal nemico.

Una posizione fortificata del nemico presso Novo Seley a nord-est di Polky è stata attaccata di fronte ed aggirata. Il nemico ne è stato sloggiato e nell'inseguimento le nostre truppe hanno spento l'incendio di un ponte sullo Styr provocato dal nemico.

Parte delle nostre forze ha aggirato di nuovo il nemico in ritirata, costringendolo a fuggire nelle foreste.

Abbiamo occupato il villaggio di Kolky.

Sulla fronte ad ovest del fiume Stoubela e della linea Dubno-Kromonoz le nostre truppe attaccano il nemico in molti punti ed hanno preso prigionieri suoi distaccamenti, cercando di profittare del disordine divenuto frequente nelle file del nemico.

Sul fronte del fiume Sereth continuano, nelle immediate vicinanze di questi combattimenti locali.

Presso il villaggio di Dakovitchi, sul fiume Stroumeni, a sud di Pinsk un nostro plotone lasciò avvicinare sino a 300 passi un battaglione tedesco e distrusse poi col fuoco delle mitragliatrici circa due compagnie nemiche.

Nella regione di Kolky è avvenuto questo episodio: la nostra cavalleria ha caricato il nemico nei suoi trinceramenti protetti da filo di ferro, ed ha catturato una mitragliatrice ed un centinaio di prigionieri senza subire che perdite insignificanti. Nel villaggio di Koukii a nord di Kolky un nostro squadrone ha cacciato in una palude uno squadrone austriaco, ha fatto 50 prigionieri, si è impadronito della cucina del convoglio ed ha estratto dalla palude 50 cavalli: gli altri sono periti.

Per testimonianze dei prigionieri austriaci nell'ultimo periodo delle operazioni sono avvenuti casi in cui distaccamenti nemici rimasero parecchi giorni in un posto non potendo scortare le artiglierie.

Sullo Stokhod è segnalato un caso nel quale gli austriaci si travestirono da contadini per traversare il fiume e piazzare mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *L'offensiva avvolgente dell'esercito del colonnello generale Von Eichorn contro Wilna ha ottenuto un completo successo. La nostra ala sinistra ha raggiunto Molodeczno, Smorgon e Lwornjany. I tentativi nemici di rompere le nostre linee nella direzione di Michaliski con forze importanti radunate in fretta, fallirono completamente. Questi progressi ed i movimenti degli eserciti dei generali Von Scholtz e Von Gallwitz contro il fronte nemico hanno costretto i russi ad operare da ieri una ritirata su tutto il fronte. La piazza fortificata di Wilna è caduta nelle nostre mani. Il nemico è inseguito.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Anche qui inseguiamo il nemico in ritirata. Questo gruppo di eserciti ha raggiunto la linea Nieradowicze-Derewnoje-Dobromysl. Le retroguardie nemiche sono state respinte.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. — *Al nord di Pinsk abbiamo raggiunto il fiume Wislisa. Al sud della Villa abbiamo passato il fiume Strumen.*

Sul fronte sud-orientale la situazione è immutata.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna 19: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale la giornata di ieri è stata calma. L'artiglieria nemica ha sviluppato la maggiore attività dinnanzi alle nostre linee sul fiume Ikwa.

Nella regione delle fortezze della Volinia, l'occupazione delle nostre nuove posizioni si è effettuata senza molestie da parte dei russi.

In Lituania il nemico che si ritira è inseguito dalle nostre truppe che si trovano negli eserciti tedeschi.

Il settore più importante del teatro orientale della guerra

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado, 19:

Un enorme interesse viene ad acquistare in questi giorni quel settore del teatro della guerra russo, che è compreso fra Swenziany, Vilna, Lyda, Baranowyczi e Minsk. Da una parte i tedeschi tentano i loro sforzi all'estremo, per pervenire ad un colossale avvolgimento. Dall'altro lato reagiscono e manovrano nelle loro posizioni concentrate per impedire l'avvolgimento dell'avversario. Da posizioni concentriche si precipitano verso quel gigantesco triangolo che ha il suo vertice a Vilna. Numerose colonne tedesche risalgono al nord. La lotta diviene accanita non per la estensione del territorio ma per la conquista e la difesa dei principali nodi ferroviari che inquadrano e frazionano quel terreno e la partita serrata e febbrile che là si svolge. Il problema ardente del momento è quello di contenere la pressione tedesca sulla linea Vilna-Lyda-Baranowyczi, che permetterà al gruppo di Vilna di ritirare indietro di quello artiglierie miranti al lungo giro verso Minsk. Da Orany e da Novi Dwor i Tedeschi puntano con violentissimi attacchi contro Lyda e nello stesso tempo avanzano lungo il fiume Schtschara per occupare **il settore ferroviario Lyda-Baranowyczi.** Ma da questa parte i Russi resistono, e finora le comunicazioni tra Vilna, Lyda e Baranowyczi si effettuano senza ostacoli. Si fa osservare, del resto, che qualora il caso dovesse presentarsi disperato restano a disposizione dei russi per la ritirata da Vilna numerose buone strade di campagna, delle quali mantengono il dominio assoluto. Discendendo un poco più a sud si osserva che l'offensiva tedesca procede ugualmente lungo la strada ferrata Olitz-Pinsk. Contro Rowno si spuntano sempre gli assalti nemici. Sul fronte meridionale continua a svilupparsi il successo dei Russi, ma è chiaro che l'interesse del momento è tutto al nord. Con l'irruzione della cavalleria tra Dwinsk, Minsk e Vilna si vengono a riscontrare tre nuclei principali delle armate russe le quali già assumono una fisionomia indipendente. Uno di questi nuclei, il settentrionale, è compreso nella regione baltica tra il mare e Dwinsk ed è come protetto dalla barriera delle acque del fiume Dwina; il secondo è quello che si accentua tra Vilna, Baranowyczi, Pinsk e Minsk come raccolto sul Poliessje, il terzo da Rovno per Tarnopol fino al Dniester protegge il fronte meridionale.

In Germania si vuole la pace?

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

Mette conto di riferire a titolo di cronaca una lettera di un giornalista appartenente ad uno stato neutrale che ha visitato la Germania. La lettera fu inviata da Copenaghen al *Ruskoje Slovo*. A Berlino, a Colonia e a Lipsia, annuncia il giornale, si sono organizzati comitati per favorire il ravvicinamento economico con la Russia. Ciò pare un paradosso, ma i tedeschi lavorano con ardore in questo senso. Il direttore dell'unione per le relazioni con l'estero di Lipsia dichiarò al giornalista: « Vi stupite a torto dei nostri preparativi. Noi non possiamo vivere senza la Russia nè la Russia senza di noi. La pace è indispensabile. La Germania non può consentire senza fine a sacrifici sanguinosi. La pace sarà conclusa assai più presto di quello che l'Europa non pensi. La Russia non vuol sentir parlare di pace, ma sa bene che non è possibile schiacciarci. Wilson che ci minaccia di rotture sarà invece forse l'intermediario ».

Tale opinione — continua il giornalista — si manifesta anche più diffusa in provincia dove la decisione presa dal Reichstag di chiamare sotto le armi tutti gli uomini fino ai 54 anni, ha prodotto un senso di vero terrore. Le organizzazioni femminili hanno diretto una petizione al Kaiser, ai capi degli Stati confederati ed al Consiglio federale per scongiurare l'applicazione di questa misura. La questione della pace è discussa appassionatamente in Germania e l'avanzata dell'esercito tedesco in Russia provoca più che altro spavento.

Il *Ruskoie Slovo* conclude che senza la censura militare la Germania intera esclamerebbe: basta con la guerra, vogliamo la pace.

Ad un redattore del *Telegraaph* di Amsterdam un sottufficiale sassone, disertore, ha fatto questo racconto: « Mi sono battuto per 10 mesi, e quello che più mi ha esasperato è la brutalità usata verso i soldati. Ogni esitazione viene vinta a colpi di mitraglia. Io stesso comandavo il mitragliamento ed in condizioni orrende che mi spinsero a disertare. Quel giorno varii plotoni caddero e le sostituzioni erano ininterrotte. Due compagnie di un reggimento nuovo, vedendo la carneficina rifiutarono di marciare. Ci ordinarono il fuoco delle mitragliatrici ed una cinquantina caddero fulminati. Gli altri col coraggio della disperazione balzarono innanzi. Poco dopo scorsi fra i cadaveri quello di mio fratello. Ora il morale dei tedeschi è molto depresso. Il sentimento che domina è l'odio e la rabbia contro i superiori. Nessuno crede più alla vittoria. Se si sono sospesi gli attacchi sull'Yser è perchè nessuno voleva più marciare. Finiremo con la guerra civile. Le munizioni abbondano: esse sono distribuite senza scrupolo con una profusione tale che i soldati le buttano spesso via per non portare troppo peso ».

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La flotta britannica avendo bombardato le organizzazioni tedesche del litorale belga, la nostra artiglieria pesante della regione di Nieuport ha agito in armonia con essa ed ha controbattuto le batterie della costa che rispondevano al fuoco delle navi britanniche.

Sulla fronte dell'Artois il tiro del nemico ha diminuito di intensità: la nostra artiglieria ha proseguito il bombardamento delle opere e delle batterie tedesche.

Cannoneggiamento e lotta di bombe nella regione di Roye. Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo mantenuto la nostra testa di ponte di Sapigneul malgrado tre attacchi tedeschi. In Champagne il nemico non ha risposto che debolmente al tiro delle nostre batterie ed ha violentemente bombardato la regione fra l'Aisne e l'Argonne. Sugli Hauts de Meuse e specialmente nella trincea di Calonne, nella foresta di Apremont, a nord di Flirey, in Lorena e nei Vosgi, i nostri tiri di distruzione delle organizzazioni tedesche si sono dimostrati particolarmente efficaci. Nella giornata quattro depositi di munizioni nemiche sono esplosi.

Presso Saint Mihiel un aeroplano tedesco, preso in mezzo dai nostri tiri di sbarramento ed attaccato a colpi di mitragliatrice da un nostro velivolo ha bruscamente atterrato nelle sue linee.

Il comunicato inglese

LONDRA, 20.

Un comunicato del maresciallo French, in data 19 corr., dice:

La situazione al fronte è immutata. Vi fu una considerevole attività dei lavori di zappa dalle due parti specialmente dinanzi al settore sud della nostra fronte. La nostra artiglieria e quella nemica furono attive ad est di Ypres.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 20.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 19 corr., dice:

La notte è passata calma; la mattinata è stata caratterizzata da grande attività dell'artiglieria nemica, specialmente contro le fattorie di Groot-Noordhof, Costerke e Reninghe: il pomeriggio è stato contrassegnato da tiri intermittenti su diversi punti della nostra fronte e da un bombardamento assai violento a l'Ypegaal. La nostra artiglieria ha risposto energicamente ed ha disperso gruppi di lavoratori nemici verso St. Hoore e ad est del forte di Knocke.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice:

A sud-est di Bray sulla Somme siamo riusciti a fare esplodere un'ampia mina in una posizione nemica, e più indietro, nel combattimento che ne seguì e che fu a noi favorevole, i Francesi subirono perdite. Abbiamo fatto anche alcuni prigionieri. Immediatamente ad ovest della Argonne due distaccamenti nemici occupati a scavare trinceramenti sono stati dispersi dal fuoco della nostra artiglieria ed hanno subito gravi perdite. Un vivo duello di artiglieria continua su una gran parte di questo fronte.

Internati francesi a Sciaffusa

SCIAFFUSA, 20.

Ieri è passato un nuovo convoglio di internati francesi, composto di 190 fra donne e fanciulli dei Vosgi, che avevano passato nove settimane al campo dei prigionieri di Holzminden. L'Ambasciatore di Francia a Berna si recato a Sciaffusa, ove ha espresso la sua soddisfazione per l'opera esplicata a favore degli internati.

Il proletariato inglese per la guerra a fondo

PARIGI, 19.

Durante una riunione tenuta a Parigi sotto la Presidenza del socialista Vaillant, Hodge, membro della Camera dei Comuni, Presidente del partito del lavoro e Smith, membro del Comitato nazionale di difesa britannico, hanno esposto la parte importante dell'Inghilterra nella guerra attuale ed hanno affermato la volontà di tutti gli inglesi di lottare sino alla fine per la pace e per l'umanità.

Hodge ha soggiunto:

« Gli ultimi raids degli Zeppelin hanno determinato gli ultimi pacifisti a dichiarare la guerra agli assassini dei fanciulli e delle donne innocenti. La Germania volle la guerra. Gli Inglesi la faranno fino all'ultima goccia di sangue. La classe operaia è d'accordo col Governo ».

Lloyd George e la questione della coscrizione.

LONDRA, 19.

In una lettera diretta alla stampa Lloyd George scrive:

« Si dice, e molto giustamente, che il Governo dovrebbe fare il primo passo, a proposito della questione se l'obbligo morale che ogni uomo fisicamente capace ha di difendere il suo paese non debba essere convertito durante questa guerra in [illegible] legale.

« Posso assicurare che il Governo si rende perfettamente conto della necessità di fornire al paese una indicazione definitiva in proposito.

« Ritardare lungamente questa decisione sarebbe disastroso: ma precipitarla potrebbe esserlo ugualmente.

« Vi sono statistiche, le quali dimostrano che possiamo ottenere la vittoria col sistema volontario. Sarebbe una follia provocare una controversia a questo proposito, in mezzo al conflitto mondiale, cercando di sostituirvi un metodo totalmente differente.

« D'altra parte ove queste cifre dimostrassero a chiunque non abbia un partito preso che il sistema degli arruolamenti volontarii non può non più recarci alcun vantaggio e che nullaltro che la coscrizione obbligatoria può fornire gli eserciti necessarii a difendere l'onore dell'Inghilterra e a risparmiare all'Europa il trionfo del dispotismo militare, io non ho per mio conto ancora incontrato chi sia deciso a resistere alla coscrizione in queste condizioni.

« Nessuno è ancora apparso che possa resistere a questa misura quando sia giudicata necessaria per salvare il nostro paese e la libertà dell'umanità, ma se mai apparisse io dico che i suoi fautori non saranno nella classe operaia.

« Lasciamo al governo il decidere intorno a ciò che riterrà giusto ed evitiamo ogni polemica a questo proposito. La mia opinione personale è che l'esplicazione di tutte le nostre forze ci permetterà di ottenere la vittoria da cui dipendono tante cose. La situazione è una delle più gravi a cui si sia trovato di fronte il paese: consideriamola dunque con uno spirito che risponda a tale gravità. Non ritiro nulla di ciò che ho detto sul carattere serio della situazione, quantunque naturalmente io nutra buona speranza. So troppo bene che la ignoranza del pericolo conduce in queste cose il più delle volte al disastro. Ecco perchè ho creduto di dover levare questa nota di allarme. Ho fatto ciò col sentimento che se essa riesce a svegliarci a tempo per lanciare innanzi tutte le nostre forze, otterremo la vittoria. »

* * *

LONDRA, 20.

Il deputato socialista William Tjorne, parlando in favore degli arruolamenti a Leicester, ha detto che, se il reclutamento volontario risulterà insufficiente, altre misure saranno prese. Le discussioni che hanno avuto luogo la settimana scorsa alla Camera dei Comuni hanno avuto il significato di un grave avvertimento. »

Aeroplani austriaci contro i serbi

NISCH, 19. (Ufficiale).

La mattina del 18 quattro aviatori nemici, provenienti da Oliona, il più alto dei monti a nord-ovest di Orchava, sono discesi uno dopo l'altro sul Danubio. Colpito dalla nostra artiglieria, un aeroplano tornò indietro, gli altri volarono lungamente sul territorio rumeno poi presero probabilmente la direzione della Bulgaria e della Turchia.

Nello stesso giorno vi fu un combattimento di artiglieria in direzione di Orchava e di Tekia.

La situazione

Il comunicato del 19 constata, ad operazione finita, un'azione nostra di coronamento di lavori di approccio sul Carso e precisamente nella zona del monte S. Michele dove più continui e intensi si svolgono i nostri lavori di infiltrazione man mano nelle varie linee di difesa che il nemico aveva ammonticchiate sull'altipiano del Carso. Ogni passo avanti in questa zona è un successo ottenuto con lento lavorio e con coraggiosa azione dalle nostre truppe. Nessuna carta per esatta e minuta può dare una giusta idea di questa zona così intricata e insidiosa. Altre volte si è cercato di adombrarne una sommaria descrizione, ma la realtà svela difficoltà ben maggiori. E' un terreno che sembra fatto appositamente per potervi spiegare tutte le risorse di afforzamento delle quali può disporre l'ingegneria militare. E l'ingegneria austriaca ve le ha tutte spiegate fino ad una sovrabbondanza che forse è divenuta fino nociva contro un nemico deciso, e che alla prudenza, ai mezzi offensivi, all'audacia unisce la ferma volontà di riuscire. Gli Austriaci ritenevano impossibile, al nemico, di poter solo passare l'Isonzo ed impadronirsi di tale grande fetta del Carso, e noi siamo riusciti non soltanto ad assolvere tale impresa, ma anche a stabilirci solidamente sul costone dell'altipiano e, benchè lentamente, anche a progredirvi.

L'accenno del Comando lumeggia il metodo da noi seguito di approccio insistente che ora per sorprese, ora con attacchi di viva forza, ha permesso a noi di avanzare a passi lenti ma sicuri e solidamente piantati. I contrattacchi segnalati denotano l'accanita resistenza del nemico che inutilmente cerca di riguadagnare man mano ciò che da noi è stato occupato con sapiente e coraggiosa azione. Il riuscire in tali condizioni di lotta rivela la bontà del metodo e quella delle truppe. Così si procede col fucile e con la zappa, mentre l'artiglieria tuona a smontare l'artiglieria nemica ed a proteggere colla sua azione quella faticosa delle fanterie.

L'azione dell'artiglieria è triplice e cioè di controbattere e soverchiare l'artiglieria nemica, di demolire o almeno sconvolgere le difese accessorie ostacolanti l'avanzata degli assalitori e far breccie nelle trincee, e infine di cercare, battendo le trincee nemiche, di smorzare il fuoco di fucileria mentre gli attaccanti superano lo spazio dei reticolati. Tutto questo lavoro è in genere diviso fra le artiglierie di vario calibro. Ma qui non si arresta l'azione cooperatrice delle artiglierie che, con spesso nuovi e ben scelti appostamenti presi con l'artiglieria campale, mentre le artiglierie di maggior calibro seguitano il fuoco, devono assicurare le fanterie a resistere ai contrattacchi nemici [illegible] nel periodo di crisi [illegible] di trincee e [illegible]. Detti contrattacchi [illegible] segnalati dal Comando [illegible] dal nemico, che [illegible] nei suoi tentativi.

[illegible] azione offensiva fanteria [illegible] nel comunicato di ieri, due azioni del nemico: una contro nostre posizioni di Osteria del Fiorentini nell'altipiano di Arsiero: e un tentativo di incendiare un bosco dal cui margine noi disturbiamo i lavori di riattamento del forte Vezzeno sfasciato dal nostro fuoco. Entrambi i tentativi furono frustrati dalle nostre truppe. Come vedesi il nemico cerca contrastare in ogni modo la minaccia incombente contro le barriere sue difensive che sbarrano le vie di Rovereto e di Trento. E' questa attività nemica una prova che la nostra azione stringe sempre più l'investimento di tali barriere.

Il Comando non lascia di rilevare la azione sempre così attiva dei nostri velivoli nel disturbare le operazioni sulle retrovie nemiche, azione coronata da successo e durante la quale il nemico non ha prodotto nessun danno alle nostre aereonavi ritiratesi dopo il *raid* fatto, incolumi dietro le nostre linee.

Infine nuove prove di slealtà sono constatate per parte del nemico. Avevamo detto di non volervi più insistere tanto ormai sono stati pubblicati i sistemi barbari e poco onorevoli spiegati dagli Austriaci. Ma il fatto oggi segnalato ci dà campo ad un'altra segnalazione di massima. Esso rivela quale educazione poco consentanea al sentimento dell'onor militare debba essere data ai quadri dell'esercito nemico, se subordinati non si peritano di spiegare azioni sleali del genere di quelle segnalate ieri dal Comando, che gettano una macchia sulla uniforme di un esercito e fanno apparire i suoi capi, alti e bassi, come ormai incapaci di rilevare ciò che è disonorevole per un soldato.

Sono sistemi degni solo di briganti e non di militari: è il tradimento nella sua più plateale espressione.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Nella regione del litorale fucileria e cannoneggiamento.

In direzione di Olty nella regione di Khistaper e Bez riuscite ricognizioni di nostre pattuglie.

In direzione di Aoulakh scontri di nostri distaccamenti con turchi nelle regioni di Chirraacheika e Mitran.

Nella regione di Van scambio di fucileria della nostra cavalleria coi Turchi, presso il villaggio di Somstan e presso la montagna di Kebrech.

Carovana franco-russa a Koom

PIETROGRADO, 20.

Si ha da Koom: Una carovana franco-russa, partita da Ispahan l'11 aprile, è giunta a Koom. Tutti i viaggiatori sono salvi. Il Console della Gran Bretagna con la sua famiglia ha raggiunto la carovana durante il viaggio.

Difficoltà tedesche
Rincaro su tutti i generi

ZURIGO, 19. — Si ha da Monaco che la presidenza del congresso dei Municipi tedeschi si è occupata nella seduta odierna del grave problema del rincaro del latte, rilevando la necessità che il Governo e i Municipi adottino provvedimenti radicali, essendo gli attuali insufficienti.

Riguardo alle finanze dei Municipi, è stata dichiarata inevitabile la emissione di buoni del tesoro comunali per consolidare i prestiti assunti durante la guerra.

* * *

Quasi tutti i giornali del Wurtemberg hanno deciso di aumentare i prezzi, causa il rincaro della carta.

* * *

Si ha da Berlino che la penuria delle gomme e della benzina si ripercuote sui possessori di automobili e di *camions*. La polizia di Berlino emanerà fra giorni una disposizione colla quale si vieterà ai *cochers* di trasportare persone, si limiterà il numero dei carri e si proibirà al pubblico il noleggio degli automobili a settimana o a mese.

Si ha da Berlino che la lega delle fabbriche tedesche di sedie ha deciso di aumentare i prezzi del dieci per cento, per il rincaro dei materiali.

Complicazioni portoghesi

LISBONA, 18. — Nel pomeriggio è corsa voce che gli avversari del regime repubblicano, aiutati dai repubblicani dell'opposizione, tenterebbero una sommossa. La guarnigione venne consegnata; ma, al cadere della notte, la calma essendo completa, la consegna fu tolta.

Il giornale *Capital* assicura che la marina rimane fedele al Governo.

Con la solennità di un rito sacro Roma ha celebrato il XX Settembre

Il Re conferma la fede nel trionfo delle aspirazioni nazionali e risponde al saluto del popolo dalle terre "dove impera tutt'ora la gloria di Roma,,

Impegnati come sono, con tutte le loro forze e tutto il loro sangue, nella maggiore azione e nella più grande prova della loro storia, gli Italiani non hanno oggi bisogno di parole atte a rammemorare il significato della loro maggior data storica, il XX Settembre. Questa data che per tacita universale convenzione di tutta la nazione non simboleggia soltanto i progressi e i compimenti delle aspirazioni nazionali d'Italia, ma significa anche lo slargarsi di esse nelle aspirazioni della umanità e la partecipazione e collaborazione inevitabile del popolo nostro alla storia del mondo e al trionfo degli ideali universali di giustizia e di diritto di cui esso fu artefice insigne e figlio ad un tempo, questa data, quest'anno, è per sempre stampata col ferro e col sangue nelle midolla di tutti; e tutti, dal più rozzo al più colto degli Italiani, ne intendono il significato e ne vivono il simbolo, senza bisogno di [illegible] parolaie.

Monopolio, fino a ieri, quasi esclusivo dei domenicanti, degli sbandieranti, e insomma degli innocenti — non sempre: qualche volta occasione propizia dei trafficanti e dei demagoghi — essa è oggi penetrata, tramutata e transustanziata, fino nel sentimento profondo e fecondo delle madri d'Italia, le quali *sanno*, per non più dimenticarlo, che cosa essa sia, che cosa essa valga, che cosa essa imponga e richieda dalla caducità di ciascuno perchè sia eterna la Patria.

E' questa dedizione e questa elevazione di tutto il popolo, concorde e cosciente, che si sente figlio della Gran Madre e milita per lei, che oggi salutiamo, nella severa ricorrenza, mentre facciamo voti per il trionfo nel mondo, attraverso il sacrificio di ciascuno di noi, degli ideali che Roma insegnò.

Festività severa

I Palazzi Capitolini, gli Uffici Pubblici, tutta Roma erano oggi imbandierati. I concerti dei ricreatori, fino dalle 7 hanno percorso le principali vie, al suono di inni patriottici, e Roma ha assunto subito il suo aspetto di serena festività come la celebrazione odierna imponeva.

Il pro-sindaco Appolloni aveva pubblicato il seguente manifesto:

« Con animo commosso salutammo sempre l'alba di questo giorno che ricorda la unione di Roma all'Italia. Le secolari aspirazioni della Patria si compivano irrevocabilmente: e l'Italia, ricostituita con Roma, riconquistava il suo più sacro patrimonio, presidio incrollabile della nuova fortuna.

In quest'anno, la fausta ricorrenza non ci richiama soltanto alla glorificazione del passato, ma ci rafforza l'animo per il compimento dei destini d'Italia che, fiera delle virtù dell'esercito e dell'armata, procede, diritta e sicura, sulla via delle rivendicazioni supreme.

Romani!

Ai prodi soldati che combattono per la libertà dei fratelli, per l'onore e per la grandezza della Patria giunga il saluto di Roma nel giorno anniversario della sua liberazione. Sulle tombe dei caduti rinsaldiamo la fede ed i propositi; e, nella concordia di tutti i cuori e di tutte le volontà, affrettiamo, con piena coscienza dei nostri doveri e dei nostri diritti, l'ora della vittoria.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Per il Sindaco: *A. Apolloni* ».

Ed aveva inviato al Re il seguente telegramma:

Nel giorno anniversario della sua redenzione, Roma volge il pensiero affettuoso e devoto a Voi, Maestà, che, Re e Soldato, raccoglieste la spada del Vostro grande Avo per le supreme rivendicazioni nazionali. Roma saluta l'assertore dei sacri diritti della Patria, e a Voi si stringe fidente per il compimento dei suoi gloriosi destini.

Pro-Sindaco: Apolloni.

Al Campidoglio sono pervenuti numerosi telegrammi di devota ammirazione e di affettuoso augurio, da parte di Prefetture, Deputazioni provinciali, Comuni, Società, Municipi di terre or ora redente.

Come sempre, nei momenti storici per la patria, il cuore d'Italia tutta si è volto verso la gran Madre eterna, che ne accoglie i palpiti ed i fremiti.

Consegna del premio "Luca Seri,,

Quest'anno il premio al valor civile « Luca Seri », consistente in L. 2000, unitamente alla medaglia di bronzo, è stato consegnato al soldato richiamato Annibale Glielli del fu Luigi e di Cosentini Adele, macellaio, nato a Velletri il 2-11-1879; per il fatto che la sera del 18-6-915, accortosi, perchè richiamato da acute grida, che il bambino di 5 anni, Dante Silvestri, era caduto sopra un cornicione della larghezza di appena 40 centimetri della sua casa posta in via Casilina 51, senza porre tempo in mezzo e senza badare al pericolo a cui si esponeva, con slancio e sentimento lodevolissimi, si affrettò a porsi sulla terrazza dello stabile, ove il bambino chiusovi sbadatamente dalla portiera, salito imprudentemente sul parapetto, era caduto sullo stesso cornicione, e fattosi reggere da un suo ignoto compagno d'armi per le gambe si sporgeva dal parapetto di quel 6.° piano per quasi tutta la lunghezza del suo tronco e con fortunato esito riusciva a trarre in salvo il bambino, con plauso entusiastico dei presenti, fra cui molti ufficiali, anche superiori, i quali poco prima inorridivano, commossi, alla vista dell'imminente e grave pericolo del bambino, valorosamente salvato.

La cerimonia della consegna, appunto perchè il premiato è un soldato richiamato, doveva naturalmente riuscire, come è riuscita, più che mai simpatica: mentre il sole allegrava la piazza del Campidoglio, e gli arazzi esposti ai palazzi capitolini, e le faci per la illuminazione della sera, e i rintocchi sonori del campanone storico davano al quadro un aspetto di gioconda festività, nell'aula magna del palazzo senatorio si riuniva una folla elegante e varia, fra cui le toelette muliebri chiare e vaporose recavano la nota alata della grazia e della freschezza.

A rappresentare l'esercito sono stati delegati il maggiore cav. Ugo Schenardi ed i capitani Pasquale Cannaviello e Umberto Nicolai.

Alle 11 essi prendono posto al banco della Giunta, insieme al prosindaco prof. Apolloni, agli assessori Di Benedetto, ing. Galassi, cav. Testa, prof. Roselli, ai consiglieri comunali rag. Flori, ing. Ranzi, avv. Grilli, prof. Bazzani, prof. Franzoni, cav. Palombo, cav. Gislimberti, cav. Cremonesi, cav. Grandi, Garzoni-Provenzani e Capuano; al colonnello comm. Grili, al cui reggimento appartiene il premiato; al prefetto comm. Aphel, al tenente Sassaroli che rappresenta il Corpo delle Guardie di città, al capitano Panattaro delle guardie municipali, all'on. Domenico Oliva, presidente della Commissione aggiudicatrice.

Notiamo anche fra i presenti il capo di Gabinetto comm. Clementi, il cav. Fontana, l'avv. Amore, il cav. Scifoni, il cav. Colonnelli, il prof. Angelini, il ff. di segretario capo comm. Caselli, le rappresentanze con bandiera delle Scuole e della Mutualità Scolastica.

Ai lati sono schierati gruppetti armati di Guardie di città, vigili e guardie municipali in alta uniforme, la grande livrea sono il guardaportone ed i valletti.

Il segretario della Commissione, cav. Puccioni ha esposto l'atto di valore compiuto dal bravo soldato richiamato, che assisteva, sull'attenti, presso le autorità — bell'uomo aitante e gagliardo, nel cui occhio abbiamo veduta tremolare una lagrima quando la folla lo applaudiva e la mamma e la moglie e il padre e i parenti lo guardavano commossi, estasiati.

Poi il prof. Apolloni prende la parola, rievocando la figura di Luca Seri, l'artista valoroso che tutto doveva a sè e volle instituire il premio per gli atti di valore. Rivolge poi belle parole al premiato, a cui vengono consegnati la medaglia e due biglietti da mille.

Nuovi applausi: il pro-sindaco, il prefetto, il colonnello Grifi stringono la mano al neo-decorato, ed alle 11,30 la semplice e toccante cerimonia era finita.

LA GIOVENTU' DI ROMA AL CAMPIDOGLIO

La immensa sfilata della gioventù dal Campidoglio alla Breccia

Il popolo, numeroso e commosso, ha salutato stamani sulla piazza augusta del Campidoglio, coloro che furono e coloro che saranno: gli eroici e venerandi soldati del Risorgimento e i forti soldati del domani; i *primi* — i veterani che compongono il Comitato permanente per il XX settembre — cui si deve la felice iniziativa del « corteo della gioventù » e i secondi, tutti i bimbi di Roma, che hanno risposto con slancio ammirevole all'appello patriottico.

Fra gli uni e gli altri, era la visione dei soldati d'oggi, del grande poderoso esercito nostro che si batte eroicamente dallo Stelvio al mare per i più grandi destini della patria...

Più significativa che mai è stata dunque la manifestazione che dal Campidoglio alla Breccia hanno fatta stamane i bimbi di Roma, sotto gli auspici della Società dei Veterani. E il popolo, anche per questo, è accorso per assistere alla sfilata magnifica.

Alle otto, già brulicava di gente la gradinata del Campidoglio, mentre da ogni parte di Roma muovevano verso il colle sacro le squadre delle scuole e dei Ricreatori, con le loro bandiere, con le fanfare. E mezz'ora più tardi sulla piazza del Campidoglio, circondata da numerosi drappelli di carabinieri, di guardie di città e di guardie municipali che facevano cordone agli sbocchi, si allineano in ordine perfetto — fra gli squilli delle fanfare che suonavano gli inni della patria e fra gli applausi entusiastici della folla — le squadre infantili.

Frattanto, per salutarle e passarle in rivista, scendevano dal Campidoglio le autorità municipali con a capo il pro-sindaco, comm. Apolloni. Erano insieme al pro-sindaco, i consiglieri Grandi, Cremonesi e De Gislimberti, il capo di gabinetto del sindaco comm. Clementi, il cav. Scifoni, e il cav. Levi del gabinetto stesso, il prof. Gruppioni, direttore generale delle Scuole, il comandante delle guardie municipali, cav. Piscitelli.

Ad ossequiare il pro-sindaco e la rappresentanza municipale si sono recati, per il Comitato XX Settembre, l'ing. Uffreduzzi, presidente, cav. Durasco, cav. Giovannola; i professori Angelini e Bertolini della Federazione ginnastica italiana, cui era affidata, con la organizzazione, anche la direzione del corteo della gioventù, e i professori Paris, Maggi, De Rossi, Masi e De Donno, loro efficaci coadiutori, ai quali si deve l'esito magnifico della manifestazione infantile. Infatti, il prof. Paris era incaricato dell'ordinamento delle scuole elementari maschili, il prof. De Donna di quello delle scuole secondarie, il prof. De Rossi di quello dei Ricreatori, il prof. Masi di quello delle squadre femminili, il prof. Bertolini di quello degli istituti governativi, mentre al prof. Angelini restava affidata la direzione generale del corteo.

Rigidi e impettiti sull'attenti restavano i fanciulli mentre il pro-sindaco e la rappresentanza comunale, attraversando la piazza nella sua lunghezza, percorrevano il fronte delle squadre.

La rivista, breve, s'è compiuta fra i battimani della folla accalcata dietro i cordoni delle guardie e dei carabinieri. Non appena essa è terminata, un canto argentino s'è levato, fra la profonda commozione di tutti, da un angolo della piazza. Erano i « bersaglieretti » del Ricreatorio XX Settembre che, accompagnati dalla musica del Ricreatorio Borgo-Prati, eseguivano l'inno nuovissimo *Guerra! guerra!* musicato genialmente da una giovanissima e pur valorosa musicista, la signorina Tartaglia, su versi del cav. Fancelli. Ottimi i versi: bello e suggestivo il canto che ha dapprima un'andatura lenta e solenne e termina con un ritmo affrettato che richiama alla mente la visione di un manipolo di bersaglieri in corsa...

Siamo spiacenti di non poter qui riprodurre la musica: ma i versi eccoli:

Un sol grido vibrante, possente,
tuonò guerra all'antico oppressore;
fu dei martiri nostri il valore,
che a novello valore spronò.
Sorse a l'armi d'Italia il soldato,
fur baciate dal sol le bandiere,
d'ogni lido le innumeri schiere,
si votarono alla Patria ed al Re.
Vibrò dal Campidoglio
il grido del riscatto,
strinsero tutti il patto
di vincere o morir.
Dall'itale contrade
« si scaccin gli stranieri »,
avanti bersaglieri!
sui campi dell'onor.

Da lo Stelvio a l'Isonzo le zolle,
fan bagnate d'Italo sangue,
finchè l'ultima terra che langue
nel servaggio risorta sarà.
Dovrà l'eco d'adriache sponde
cantar l'inno d'Italia redenta,
perchè fiamma di guerra sia spenta,
perchè cessi il cannon di tuonar.
Vibrò dal Campidoglio
il grido del riscatto,
strinsero tutti il patto,
di vincere o morir.
Dall'itale contrade
« si scaccin gli stranieri »,
avanti bersaglieri!
sui campi dell'onor.

Non appena è terminato il canto dell'inno nuovissimo, che è stato egregiamente eseguito sotto la direzione del maestro Tartaglia, scroscia intorno un applauso cordiale all'indirizzo dell'autrice presente. La signorina Lydia Tartaglia, che è graziosa quanto brava, è stata vivamente complimentata, insieme al cav. Pozzesi, direttore del Ricreatorio XX Settembre e al maestro Tartaglia, dal pro-sindaco Apolloni e dalla intiera rappresentanza municipale.

Subito dopo, dinnanzi al gruppo delle autorità, che si è collocato all'inizio della rampa che discende verso palazzo Caffarelli, ha sfilato il corteo diretto alla Breccia.

Lo sfilamento al suono degli inni della Patria, fra gli applausi della folla, è avvenuto con ordine perfettissimo.

Ecco come il corteo era composto:

Nella prima linea, le scuole elementari femminili e la rappresentanza della Giannina Milli. Nella seconda linea le scuole elementari maschili. Nella terza linea le scuole secondarie maschili e femminili; Istituto tecnico, scuole tecniche Aldo Manuzio, Cola di Rienzo, Giulio Romano, col direttore Marinelli e con l'insegnante prof. Grifoni, il noto scultore, scuole tecniche femminili Marianna Dionigi e Colomba Antonietti, i licei, i ginnasi; nella quarta gli istituti di educazione, governativi e privati, nella quinta i ricreatori, gli educatori e gli istituti ausiliari della scuola; gli istituti privati Leopardi e Giosuè Carducci, educatorio Ruggero Bonghi col direttore signor Ferlazzi e le signore De Labbe e le signorine Davini e Maffei.

Dal Campidoglio il corteo s'inoltra per piazza dell'Aracoeli, si snoda attraverso Piazza Venezia. La visione è gentile e superba: contiamo 121 bandiere e 11 fra concerti e fanfare. La folla fa ala fittissima ai lati e applaude senza tregua e, talora, accompagna col canto gli inni della patria suonati dalle fanfare.

Da Piazza Venezia il corteo s'inoltra per via Nazionale dove molta folla ne attende il passaggio. E su su, per via Nazionale, è uno scrosciare d'applausi mentre i bimbi passano fieri e impettiti senza dare segno di stanchezza.

A porta Pia i ragazzi si schierano dinnanzi alla Breccia mentre i vessilliferi salgono sul palco destinato alla cerimonia del pomeriggio.

Ancora una volta il ricreatorio XX Settembre canta l'inno della signorina Tartaglia. Quindi Arturo Caponetti parla ai fanciulli di Roma, ricordando Dante e Mazzini, ricordando i nostri martiri della scienza, delle armi, delle arti; esaltando le gesta eroiche dei soldati del Risorgimento, suscitando la visione dell'esercito nostro valorosissimo che si batte sull'Alpe.

E termina — fra gli applausi — così: « Belli ed eterni nella gloria e nella morte si leveranno i caduti d'ogni tempo e d'ogni contrada, insieme agl'inni delle legioni italiche vittoriose, intente ad incidere con lettere di stelle il nome d'Italia sulla pietra di San Giusto, e sulla prima pagina del nuovo diritto pubblico europeo. »

Al grido di *Viva l'Italia! Viva la guerra!* la manifestazione patriottica e gentile si scioglie.

Al Pantheon

Alle 15 circa un numeroso gruppo di veterani, preceduto dalla bandiera del Comizio centrale dei Veterani, prende posto sotto il pronao del tempio di Menenio Agrippa, sacro alla risorta Italia, perchè divenuto tomba regale. Sono i soliti bei vecchi carichi di anni e di decorazioni, fieri, frementi tuttavia di amor patrio, tuttora sognanti nuove battaglie e nuove glorie. E sono alcuni in uniforme di garibaldino o di generale, di ufficiale dei bersaglieri o di fanteria, dei carabinieri o della Regia Marina: ufficiali e sottufficiali, di cui ancora con le uniformi che videro i campi di Goito, di San Martino, di Santa Lucia, di Mentana...

Sono venuti qua, a fare gli onori del tempio alle Autorità che alle 15.30 hanno deciso, continuando la consuetudine, di deporre corone alle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, innanzi che recarsi alla commemorazione a Porta Pia.

E le autorità arrivano infatti puntualmente all'ora fissata, in otto carrozze con cocchieri e staffieri municipali in grande livrea.

Nelle vetture, insieme alla Giunta — a quei membri della Giunta che ancora sono a Roma — stanno i rappresentanti dell'Esercito designati dal Ministero della Guerra e cioè: nella prima il prosindaco comm. Adolfo Apolloni e il generale cav. Francesco Gibelli; nella seconda l'assessore architetto Galassi ed i tenenti colonnelli cav. Francesco Marzolo e cav. Vincenzo Genozio; nella terza l'assessore prof. Roselli e i tenenti colonnelli cav. Marcello Cerutti e cav. Cesare Rabino; nella quarta l'assessore comm. Orlando, il tenente colonnello principe senatore don Fabrizio Colonna, fratello del nostro Sindaco, e il maggiore cav. Nicola Pace.

Seguono: l'assessore comm. Torquato Poggi e l'assessore comm. Francesco Di Benedetto col maggiore cav. Ettore Ludovichetti nella quinta; l'assessore cav. Testa, il tenente colonnello Rocco Genovesi ed il maggiore cav. Filippo Ginotti in sesta; l'assessore cav. Staderini ed il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli nella settima, e il fungente da segretario generale comm. Enrico Caselli col capo di gabinetto del sindaco comm. Pippo Clementi nell'ultima.

Gli eminenti personaggi si sono recati dapprima presso la tomba del Padre della Patria, ove due vigili deposero una grande corona di alloro con ricchi nastri dai colori del Comune; quindi hanno tutti apposta la propria firma al registro. Altrettanto hanno fatto alla tomba del Re Martire.

Poco dopo la partenza della Giunta e della rappresentanza dell'Esercito si recava al Pantheon, anche la rappresentanza della provincia.

Ricordo patriottico. — Il Comizio dei Veterani 1848-60 oggi alle ore 10 mandava una rappresentanza all'Ossario del Gianicolo ove riposano le salme di diversi caduti sotto Porta Pia, per deporre un fiore sull'avello che copre i valorosi che col loro sangue contribuirono a dare all'Italia la propria Capitale.

Il corteo popolare

Alle 14.30 piazza SS. Apostoli è piena di popolo e di bandiere: uno spettacolo fantastico e commovente. Giungono sempre vessilli e rappresentanze e fra i vari gruppi si scambiano impressioni e strette di mano che sono conferme di fede e di rinnovata amicizia nel nome della Patria. Accanto al tricolore italiano è la fiammante bandiera dei socialisti, accanto al vessillo dell'Associazione cattolica quello della Loggia Massonica, accanto al Circolo repubblicano il Circolo nazionalista: è una fusione nuova e bella, l'espressione più viva della fusione di tutte le aspirazioni in un'unica idea, in un'unica aspirazione: la gloria e la fortuna dell'Italia. Oggi il popolo non ha che un grido solo: *Viva l'Italia!*

Fra le moltissime bandiere e le rappresentanze vediamo giungere le seguenti:

Associazione costituzionale di Trastevere — Società Impiegati — Reduci Patrie Battaglie — Impiegati Ministero A. I. C. — Reduci Garibaldini — Circolo Anticlericale Prati — Circolo Arnaldo da Brescia — Società Toscani residenti a Roma — Società Umbro-Sabini — Roma Monarchica — Mutuo Soccorso ex Carabinieri — Società Marchigiani — Associazione Giordano Bruno — Reduci Cacciatori del Tevere — Fratellanza Vittorio Emanuele III — Sezione Romana della *Dante Alighieri* — Società ex-bersaglieri Lamarmora — Associazione Re e Patria — Associazione Radicale — Società Condannati Politici — Associazione Nazionalista — Reduci Italia — Uscieri Ministero Guerra — Uscieri Camera Deputati — Società Magistrale Romana. Le rappresentanze della P. A. di Roma; Croce Verde, Croce Bianca, Romanina; la Società di M. S. Vittoria Colonna, Associazioni: Sarti, Parrucchieri, Impiegati; il Circolo Oberdan.

Profonda impressione e applausi frenetici provoca l'apparizione delle bandiere delle Associazioni *Trento e Trieste* e *Dalmati* residenti a Roma.

Alle 15 il corteo è formato. Lo precedono il Gonfalone del Comune e i Reduci delle Patrie Battaglie.

La banda comunale intona l'*Inno Reale*, e un applauso fragoroso scoppia e si propaga, un grido si alza solenne, imponente magnifico sotto la gloria del sole: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

E il corteo si muove e s'inoltra per via Nazionale, lieta di tricolori che sventolano da ogni finestra, fra due siepi umane che rispondono agli evviva e battono le mani, sventolano fazzoletti.

Tra la folla molti soldati. Animata è la vendita delle bandierine, dei distintivi, delle cartoline commemorative. Vengono distribuiti manifestini volanti con queste scritte:

Onore ai caduti a Porta Pia nel 1870 — Onore ai valorosi che il piombo tedesco uccise nel 1915.

Uno è il motto che in questo momento ogni Partito politico deve avere, uno è il grido che deve uscire dal petto di ogni cittadino: Evviva l'Italia!

L'esecrato imperatore Francesco Giuseppe, dopo aver fatto strangolare Guglielmo Oberdan reo di voler la redenzione e l'unità d'Italia, mandava alla madre del martire triestino il conto delle spese incontrate dal boia nelle quali era compreso il prezzo della corda che aveva servito a strangolare il figlio suo diletto.

Vada il nostro pensiero riconoscente ed il nostro saluto affettuoso ai fratelli italiani che valorosamente combattono contro l'odiato tedesco.

Ai balconi e alle finestre le donne di Roma agitano bandiere piccole e grandi; la dimostrazione diventa sempre più imponente, entusiastica, commovente.

Nella folla sono gruppi di popolane, vestite a festa, che cantano e inneggiano alla [illegible] garibaldini, [illegible] ricordo della prima libertà, [illegible] di ragazzi sotto braccio, in catena, che con le musiche cantano gli inni di Mameli e di Garibaldi.

E il grido mille volte ripetuto, mille volte si ripete:

Va fuori d'Italia,
va fuori, o straniero.

La gradinata del Palazzo dell'Esposizione è gremita, così le gradinate dei Portici dell'Esedra. Dall'alto lo spettacolo di via Nazionale è superbo. In via XX Settembre, per la gran ressa, la circolazione diventa difficile e le guardie municipali debbono faticare non poco per aprire la strada al corteo: così nel piazzale di Porta Pia la folla si agglomera attorno al monumento e vi sosta da tempo per attendere l'arrivo del corteo e sentire il discorso del sindaco.

Nell'attesa ogni tanto risuona un canto della Patria, dapprima accennato da una, due voci, ripreso poi e ripetuto da cento, mille voci, in letizia: la canzone garibaldina è sulle labbra di tutti, quella canzone che è sorta dalle labbra del popolo napoletano sull'inizio della guerra ed è ormai patrimonio di tutta l'Italia.

Sulla breccia

Al giungere del corteo sul palco delle autorità, sulla storica Breccia, hanno già preso posto il pro-sindaco, gli assessori, il commendator Ludovisi per la Provincia, e rappresentanze dell'Esercito e di istituzioni patriottiche.

Il discorso del comm. Ludovisi

Il comm. Ludovisi, appena si fa un po' di silenzio, pronuncia il seguente nobile discorso:

« Nella traccia luminosa che l'Italia va segnando nella sua storia, la rievocazione del grande avvenimento compiutosi il XX Settembre 1870 rappresenta e dice oggi, nella più alta e felice sintesi, la fede di tutto un popolo nei destini luminosi della Patria.

« Celebrando la festa del diritto italico e della libertà umana, oggi rinsaldiamo la idealità della nazione una nei suoi naturali confini, e le vibrazioni dell'animo nostro confondiamo con quelle del nostro Esercito che, rinnovando le gesta romane, l'ideale traduce in fatto immanente.

« La liberazione d'Italia, iniziata col martirio di generosi devoti alla morte, progredì per la costanza nei propositi, per la coscienza nel sacrificio; ed ora virtù di Re, volere di popolo, senno di governanti la compiono.

« I nostri soldati, temprati e saldi come l'acciaio, si rivelano degni della grandezza della prova; è tutta una serie di opere mirabili e di eroismi che si erge a disilludere i nostri denigratori; appare risorta, nume tutelare, l'aquila romana che guida sui monti e sui mari le schiere vittoriose della nuova Italia.

« Noi lottiamo per il nostro diritto, che è sacrosanto; lottiamo per la civiltà contro la barbarie, per la libertà contro l'oppressione: e in questa novella crociata, che non teme il confronto delle antiche, la legge eterna della giustizia e la sicurezza delle nostre armi ci sono arra della vittoria finale.

« In questo giorno fatidico il pensiero delle città nostre ancora oppresse *dall'eterno barbaro* vola alla *breccia* che redense Roma; e Trento dalla cinta delle Alpi Italiane, Trieste dall'arco della sua bella marina anelano una nuova *breccia*, che segni per esse l'ora del riscatto. L'ora è prossima; il Re nostro, fedele al destino, ha già raccolto il grido lanciato nello spasimo della attesa dal grande poeta, strenuo assertore dell'irredentismo italico,

Avanti Savoia; non anche
tutta desti la bandiera al vento;

ed il Re prode ha tutta spiegata la bandiera per fissarla, cinta di gloria, sugli spalti di Trieste, la fedele di Roma, di Trento, la sentinella d'Italia.

« Signor Sindaco, la rappresentanza della Provincia, nel salutare in Voi il primo cittadino di Roma, si unisce con animo esultante al plauso per la rinascita della Patria, cui furono pronubi la fede infiammata del popolo e il valore indomito dei suoi figli.

La parola di Roma, da questo luogo sacro alla religione della Patria, fu sempre ispiratrice di generosi sensi, incitatrice di azioni degne dell'antica grandezza: oggi al cospetto delle sopravviventi camicie rosse, Roma dice alle genti che l'Italia con tenacia romana manterrà acceso fino al trionfo il fuoco dei suoi ideali, che sono di redenzione per tutti i suoi figli, di libertà, di civiltà e di giustizia per tutti i popoli ».

Le musiche, in una confusione quanto mai pittoresca, intonano, ciascuna per proprio conto, la Marcia Reale, l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi; e una nuova immensa ovazione al Re ed all'Esercito si leva al cielo sul cui azzurro i colori vivi delle bandiere gettano macchie iridescenti.

Il telegramma del Re

Mentre sulla lapide ricordante i caduti nello storico XX Settembre del '70 vengono apposte le corone votive, uno squillo di tromba echeggia, un ondeggiamento, un brusio intenso si prolungano qualche minuto, poi si fa un silenzio religioso e tutta la folla protende il capo verso il palco, da cui Adolfo Apolloni sta per leggere il telegramma con cui il Re, dal fronte, infaticabile primo soldato della guerra di completa rivendicazione, come l'Avo suo lo fu della guerra di indipendenza, ha risposto al saluto di Roma.

Il Re ha così telegrafato:

Pro-sindaco Apolloni — Roma,

Il saluto che, nella solennità di un giorno memorabile, Roma mi manda, giunge sommamente grato al mio cuore. Lo ricambio da queste terre dove impera tuttora il ricordo della gloria di Roma e dove le virtù militari e civili dei nostri confermano la fede nel trionfo delle aspirazioni nazionali.

VITTORIO EMANUELE.

L'applauso che si leva, lo spettacolo di una innumerevole folla su cui ondeggiano, sventolando al sole autunnale, cento bandiere e cento, e che acclama al Re, alla Patria, ai soldati di terra e di mare che per la Patria o pel Re si battono, sono indimenticabili: la manifestazione imponentissima si prolunga per parecchio tempo, con sempre crescente entusiasmo.

Come, finalmente, il silenzio è ristabilito, il prof. Apolloni pronuncia il suo discorso ufficiale, seguito da grande attenzione, sovventi interrotto da vivi e calorosissimi applausi.

Il discorso del pro-Sindaco

Luc. at oleum foveat ignem

Cittadini! — Da nove lustri veniamo qui pellegrini, ad inchinarci dinnanzi alla grandezza del sacrificio compiuto; a ritemprare nell'evocazione del passato i grandi ideali che animarono il mirabile Risorgimento; ad attingere da essi l'ispirazione per l'avvenire.

Ma oggi più che mai il rito d'amore e di fede si compie con fervore di popolo.

Il XX Settembre chiude un ciclo di storia coronando l'opera del Risorgimento che volle Roma centro e luce delle due prime civiltà, Capitale del rinnovato Regno, riallacciando così tutti gli anelli del glorioso passato.

Roma ricongiunta alla Patria definitivamente suggellò l'opera di ricostituzione dell'Italia che parve e fu miracolosa: e impose alla Nazione risorta il nuovo compito: essere degna della sua storia.

Ricordiamo in sacro silenzio le emozionanti parole di Vittorio Emanuele II alla inaugurazione del Parlamento italiano in Roma.

« Con Roma Capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa.... l'Italia è libera ed una; ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice ».

Oggi dopo gli anni di raccoglimento, di lotte, di ansie, di speranze, d'attesa nei quali le date fatidiche erano ricordo e sprone per innalzare i valori morali all'altezza cui era giunta la prosperità economica della Nazione, oggi possiamo celebrare qui dove l'Italia fu consacrata una, la mantenuta promessa di essere grande.

La parola che glorifica il XX Settembre la dice, oggi, la storia di quest'anno memorando in cui il popolo italiano cosciente della sua forza ha ripreso la tradizione degli avi, per scendere in campo a rivendicare i suoi diritti; e riaffermare quei principi ai quali dovette la sua unità.

La nostra guerra è la prova fulgida della continuità ideale della stirpe.

Le sue ragioni possono riassumersi nella storia del pensiero e dei sentimenti di nostra gente.

Il principio di nazionalità è l'anima dei poeti, la materia dei filosofi; il palpito degli apostoli nostri.

Quando le città corse le quali volgono le schiere redentrici offrirono alla tomba di Dante, in Ravenna, l'olio per la lampada sacra che eterna arde, dimostrarono di sentire come la loro causa fosse appunto affidata alle nostre glorie più pure.

Luceat oleum foveat ignem

Arda l'olio per mantenere la fiamma! E la fiamma per tanti anni nascosta, divampò un giorno. E fu luce e fuoco di liberazione, liberazione di un giogo insopportabile per un paese che sentiva di avere voce e forza nel mondo.

Ed alla implorazione dei martiri che chiedevano come nella lirica del Poeta: quando quando? l'Italia finalmente rispose: Ora!

L'unico crogiuolo

Ora, che si combatte per la civiltà, per il patrimonio sacro degli ideali sempre custoditi nei secoli, ora, che appare in pericolo il maggior bene dei popoli, l'alimento del loro respiro: la libertà.

La poesia, la bellezza, l'arte si riassunsero ancora una volta in questa terra diletta, sotto una sola insegna: la Patria!

E il popolo intiero sorse in armi, e si rinnovò il miracolo.

Come la necessità di Roma Capitale, aveva fatto tacere ogni diversa opinione, sicchè da queste infrante mura potè dirsi entrasse tutta Italia, così la necessità della guerra alla ostinata nemica che fu sempre spietata avversaria del nostro cammino, operò la dispersione di ogni fatale contrasto.

La Patria offerse ai suoi figli un unico crogiuolo, dove tutte le passioni arsero, ove bruciarono tutti i dissensi, ove tutti i partiti si fusero in un solo purissimo bronzo, e il suo rintocco non diede che un suono: Italia, Italia, Italia!

Ricorre la storia perchè non si doma il sentimento della stirpe, non si forza la coscienza dei propri diritti e della giustizia. Le necessità di questa guerra oltre che politiche ed etniche, sono necessità sentimentali, quelle stesse che vollero Roma unita alla Nazione.

L'Italia non prese le armi per spirito di conquista od ambizione di dominio, ma per amore di madre, per raccogliere attorno a sè i propri figli, per difesa dell'indipendenza nazionale e per principio di civiltà.

Essa vuole soltanto che nessuno dei suoi figli abbia più l'animo solcato di mille dolori e le carni lacerate dalle catene della servitù, ma che tutti siano restituiti alla madre comune, perchè se il tempo e la forza poterono spezzare la vita di qualche generazione, non uccisero la nazione, nè mutarono l'essenza della giustizia: essa vuole che alla grandezza della Patria tutti i suoi figli diano l'intelletto ed il cuore, e nella tempesta che travolge l'umanità, la maestà sua ingigantisca e splenda ora e sempre.

E' questa l'ultima delle guerre d'indipendenza!

Però l'impresa è più vasta. Nella guerra moderna non soltanto gli eserciti ma le Nazioni intiere scendono in campo, ed è più viva la necessità che ciascuno dia, oltre che il sentimento, anche la sua opera, nella misura che il momento richiede.

Pensate, pensate alla bellezza ideale, alla grandezza del fatto che non ebbe l'eguale nel mondo; si combatte tutti per una stessa passione, e ciascuno rafforza l'altro, ciascuno porge all'altro il suo ausilio. In ogni paese alla lotta per la vita individuale succede l'armonia della vita nazionale. E' il nome, e la voce, è la visione della Patria che trasforma gli spiriti.

Bellissima, superba Dea! Essa è in noi. Essa ci viene dal fatto di essere nati in una stessa terra, di parlare una stessa lingua, di avere uno stesso costume, uno stesso sangue, una stessa storia. L'eredità delle idee e dei sentimenti costituisce la nostra individualità, e le gesta e le virtù dei padri si rinnovano.

S'innalzano le figure eroiche del Risorgimento sui nostri orizzonti; e mormorano al nostro orecchio e ritornano alle nostre menti con il loro significato profondo gli antichi motti, le parole d'ordine del Risorgimento: pensiero ed azione, e, prima fra tutte, Italia e Vittorio Emanuele!

Vittorio Emanuele!

Questo nome ancora oggi è nostro vessillo, è nostro condottiero, unisce ancora una volta per la gesta nazionale le volontà degli italiani, e al pari degli anni memorandi suona appello all'Italia.

Non tombe ma altari ai nostri eroi, non crisantemi, ma rose.

Romani! — Il cuore di Roma segua il nostro Re, segua maternamente ansioso il nostro Esercito: e come gli antichi, nei giorni consacrati agli dei, così noi, in questo giorno sacro alla religione della Patria, cogliamo gli auspici della più grande vittoria!

Non tombe ai nostri eroi, ma altari; non tristezza stringa i nostri cuori, ma orgoglio; non lacrime, ma fiori!

No, non piangete, o madri che deste alla Grande Madre d'Italia dei vostri affetti, non ornate no, i sepolcri dei caduti col triste crisantemo, ma altre cose vermiglie ed olezzanti vide eternamente fiorite, perchè la memoria degli eroi dolce e pura sorrida alle generazioni future.

Verrà, verrà su le nevose vette, già fatte bianche dalla virginea neve, verrà la novella primavera e tutta una costellazione di fiori ammanterà quei monti, quelle terre illuminate di sole.

Ed ogni fiore avrà per noi un significato, una vita, una voce, perchè salirà su dalle zolle benedette e nutrite dal sangue italiano, che dove scorre fa nascere bellezza, e ci dirà tutta la dolce serenità del sacrificio, tutta la poesia della morte per la Patria.

Ogni passo, ogni pietra, ogni erba è segnata dall'eroismo dei nostri soldati.

Glorifichiamo questo nostro esercito al quale tutta la Nazione dà alito e vita. Le sue imprese già oltrepassano il dominio della storia per entrare in quello della leggenda.

Vibrino al vento tutte le bandiere per salutare il popolo in armi che rinnova nel mondo l'eroismo di Grecia, la giustizia, la forza, la civiltà di Roma!

* * *

Appena il prof. Apolloni ha finito di parlare e mentre tutte le autorità presenti gli si affollano intorno per complimentarlo, uno scroscio di applausi si è levato dalla folla enorme, che si riafferma meravigliosamente concorde in un unico grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Generalmente si riconosce che il discorso del prosindaco, elevato, elegante, sobrio e pur vibrante di affetti, era un discorso degno dell'artista, degno del gentiluomo squisito che attualmente tanto bene sostituisce il principe don Prospero Colonna nell'Ufficio di primo magistrato cittadino: e, come già quello dello scorso anno del senatore Colonna, si impone per l'alta e nobilissima signorilità della forma e della sostanza. Parlava l'Apolloni a nome di Roma, e, come Antonio Salandra parlando dal Campidoglio, comprendeva tutto il rispetto dovuto a sè e a Roma.

E il Corteo, con ultimi applausi all'Italia e al Re che echeggiano nell'aere purissimo si disperde per gli ampli viali di Via Nomentana e del Corso d'Italia pieni di sole.

Alla Caserma S. Antonio

Stamane alle 9, alla presenza del capitano Andreoni, comandante la compagnia mista, capitano cav. Ernesto Frattini, comandante il corso ufficiali di M. T., capitano Perchiarri, tenente Fuscia, e di tutti i sottotenenti del corso, è stato solennemente commemorato il XX Settembre.

Le truppe schierate in quadrato, hanno udita la calda parola del capitano Frattini che ha presentato l'oratore sottotenente Gallone, il quale, in forma facile ed accessibile ai soldati, ha spiegato il significato di questa cerimonia e rievocato i fasti che precedettero e seguirono la presa di Roma, terminando la sua ascoltatissima orazione con il triplice evviva al Re, all'Esercito ed all'Italia, cui ha fatto eco l'entusiastica acclamazione delle truppe e degli ufficiali. Molte congratulazioni all'oratore.

Per questa solennità è stato dato ai soldati un rancio speciale.

Il XX Settembre 1870 a Trieste

La guerra franco-prussiana, malgrado la neutralità dell'Austria, aveva avuto in Trieste una profonda ripercussione economica, perchè il mondo finanziario triestino non credeva alla guerra. Bismarck, impenetrabile, aveva fatto sperare fino all'ultimo nella pace. Dall'altro canto Napoleone III pareva soddisfatto per il successo diplomatico ottenuto nella questione del trono di Spagna, invece la guerra scoppiò fulminea.

Trieste subì una crisi finanziaria gravissima, ma i patriotti palpitarono di speranze. Delusi, avviliti dopo l'esito della guerra del 1866, che rendeva la libertà a Venezia, ma, con un illogico confine all'Isdri, ribadiva il dominio dell'Austria su Trieste e sull'Istria, speravano nello sviluppo e nella forza degli eventi.

Ma i destini di Trieste e delle terre irredente non erano ancora maturi. Il 1870 doveva irradiare per la gloria d'Italia la fortuna di Roma.

Trieste, che dal 1848 in poi ha sempre seguito con palpiti d'amore tutte le vicende del risorgimento italiano, affermò solennemente il suo patriottismo nel giorno in cui l'Italia riconquistava la sua storica capitale.

La notizia giunse a Trieste, con un breve telegramma dell'Agenzia ufficiale, la mattina del 21 settembre e fu pubblicata, con un vibrato e patriottico commento dal giornale liberale Il Cittadino, diretto dall'istriano Antonio Antonaz, e senza commenti dal l'Osservatore Triestino, organo del Governo.

La Società del Progresso, intorno alla quale si raccoglievano tutti i patriotti triestini, si radunò d'urgenza e stabilì di organizzare per la sera stessa una dimostrazione che riuscì grandiosa, malgrado la violenta e brutale repressione della polizia e della truppa. In pari tempo il Consiglio municipale, dove i liberali erano in forte prevalenza, votava un ordine del giorno di plauso per il grande avvenimento civile e per la fine del potere temporale, manifestazione interrotta dalle proteste del gruppo austriacante e clericale e dal consigliere imperiale, che trovava che il Consiglio esorbitava dalla sua opera di attività permessa dalla legge.

Ma veniamo alla dimostrazione. Il luogo di convegno era la piazza Santa Caterina, sul Corso, dove al n. 3, al primo piano, abitava il Console generale d'Italia, comm. Bruno, piemontese, e ci teneva gli uffici del Consolato. Dal poggiolo sventolava la bandiera nazionale. La folla, erano parecchie migliaia di persone, sfilò a capo scoperto sotto il poggiolo, salutando la bandiera d'Italia. Quindi proruppero le grida: Viva l'Italia! Viva Roma capitale! Vogliamo il console Bruno!

E la folla aumentava sempre, fino ad invadere tutto il Corso, mentre i negozi si chiudevano. Il console Bruno, un simpatico gentiluomo, uomo serio, prudente, capiva che la sua posizione era difficile. Parlare, lui, rappresentante d'Italia, nell'ora della liberazione di Roma, a Trieste, sotto il dominio dell'Austria clericale e diffidente, era un'audacia. Si ricordò dello spagnuolo del Manzoni: Adelante, Pedro, con juicio! *E non venne fuori. La folla urlava, tempestava, gridava:* Viva Roma! Fuori il console! *I pochi poliziotti di piantone, che avevano avuto l'ordine di permettere fino ad un certo punto la manifestazione, incominciavano a menar le mani, a praticare qualche arresto. Il momento era critico. Allora il console venne, Bruno trovò una via di mezzo. Mandò fuori, sul poggiolo, un suo incaricato, il signor Erminio Pescatori, uomo di bell'aspetto, buon parlatore, il quale con poche parole, piuttosto fredde, « ringraziò il popolo di Trieste a nome del « console d'Italia e assicurò che il Governo « italiano sarebbe stato informato della nobile e civile manifestazione ». Nè una parola di più, nè una parola di meno. La folla, poco soddisfatta, continuò a gridare:* Vogliamo il console! Viva Roma capitale! *Fra i dimostranti — e un testimonio oculare che ci racconta tutto ciò — c'era un ragazzetto biondo, vivace, di dieci anni, che abitava al quarto piano della stessa casa. Quel ragazzetto urlava più di tutti. Ad un certo punto venne giù il padre, lo prese per un braccio e lo portò su nell'abitazione. Sapete chi era quel ragazzetto? Salvatore Barzilai.*

E la dimostrazione continuava. La sera era calata. Si gridava: lumi, lumi! E a poco a poco tutte le case s'illuminarono. La polizia, impotente a frenare l'onda popolare, chiamò in soccorso le truppe. A passo di carica giunsero per via della Caserma e via Sant'Antonio due compagnie di soldati, con baionette inastate e senza avvertimenti, senza squilli di tromba, si diede a prendere la folla a colpi di baionetta. Era il saluto dell'Austria a Roma capitale. Sempre lei, sempre la stessa! Molti furono i feriti e numerosi gli arresti. E qui finisce la cronaca di quella giornata storica.

R. S.

Nelle altre città

A Milano

MILANO, 20. — Per la ricorrenza del XX Settembre gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Anche dal Palazzo comunale sventola la bandiera.

Stasera in tutti i teatri sono annunziati spettacoli di gala. Sono stati inviati numerosi dispacci a S. M. il Re, al Generale Cadorna ed al Sindaco di Roma.

A Firenze

FIRENZE, 20. — Oggi sulla torre di Palazzo Vecchio e in tutti edifici comunali è stata innalzata la bandiera nazionale. Le campane della Torre di Arnolfo suonano a festa. Il sindaco comm. Orazio Bacci ha inviato i seguenti telegrammi:

« Primo aiutante di campo di S. M. il Re — Zona di guerra. — Al Re sul fronte dell'esercito, mentre segna con la spada liberatrice i naturali legittimi confini della nazione latina, Firenze manda auguri devoti nel solenne 45.o anniversario di Roma capitale d'Italia. — Sindaco *Bacci* ».

« *Sindaco di Roma.* — Firenze saluta Roma nel fausto anniversario del giorno che la consacrò capo nostro e propiziatrice eterna ai nuovi destini d'Italia. — Sindaco *Bacci* ».

L'onorevole sindaco nostro aveva invitato il collega di Livorno on. conte Orlando ad assistere alla solenne commemorazione nel salone del Cinquecento, dove l'illustre Giovanni Marradi, cittadino livornese, dirà, come è stato annunziato, alcuni suoi canti ammirati.

Non potendo l'on. sindaco Orlando assistere di persona alla patriottica cerimonia, ha delegato a rappresentarlo l'assessore del comune di Livorno signor cav. avv. Alcardo Campana.

A cura del Comune sono state apposte corone di fiori freschi al monumento di Vittorio Emanuele II e al monumento dei caduti per l'unità d'Italia.

A Bologna

BOLOGNA, 20. — Per la ricorrenza del XX Settembre la città è completamente imbandierata. Le guardie civiche indossano la alta uniforme e i tram circolano pavesati col tricolore.

La Giunta comunale ed il Comitato « Tutti per l'Italia » hanno pubblicato patriottici manifesti, rievocando la data gloriosa e mettendola in correlazione col momento storico che l'Italia attraversa.

L'Associazione XX Settembre ha posto una corona votiva sulla lapide commemorativa del '31 murata nel cortile del Palazzo Comunale, che tramanda ai posteri il decreto del Governo provvisorio di allora, che dichiarò decaduto per sempre il potere temporale dei Papi.

La città è animatissima. Nel pomeriggio la banda municipale suonerà nei Giardini Margherita.

A Torino

TORINO, 20. — Per la patriottica ricorrenza odierna, la città è tutta imbandierata. Anche i tram sono adorni di bandierine tricolori. I corpi armati municipali vestono l'alta uniforme. Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto ispirato ad alti sensi patriottici. Anche la Massoneria ed altre Associazioni hanno pubblicato manifesti.

L'Unione Liberale Monarchica celebra il XX Settembre con una conferenza dell'avvocato Rola, che avrà luogo oggi. I giovani esploratori solennizzano la data storica con una marcia a Superga.

La patriottica ricorrenza sarà degnamente celebrata dall'on. Fradeletto, che stasera, per invito dell'Associazione della Stampa Subalpina e del Comitato torinese di preparazione, terrà al teatro Vittorio Emanuele una conferenza cui interverranno le autorità e le Associazioni con bandiere.

A Napoli

NAPOLI, 20. — Ricorrendo oggi l'anniversario del XX Settembre, il Sindaco di Napoli ha inviato al Sindaco di Roma un patriottico telegramma.

Nel pomeriggio ai Giardini Reali grande concerto orchestrale, il cui programma comprenderà inni patriottici ed il cui ricavato andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierati. I corpi armati vestono l'alta uniforme.

A Genova

GENOVA, 20. — Per la ricorrenza odierna la città ed il porto sono imbandierati. Tutti gli edifici pubblici, istituti e stabilimenti sono chiusi. Pochissimi negozi sono aperti.

L'assessore Grossi, accompagnato da funzionari municipali, depose corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi, Cavour e Bixio. I garibaldini deposero una corona al monumento del loro Duce in piazza De Ferrari.

Oltre al Sindaco hanno pubblicato manifesti di circostanza parecchie Associazioni politiche liberali.

A Terni

TERNI, 20. — In tutti gli edifici pubblici e in molti privati è esposta la bandiera nazionale. L'animazione per le vie è quella delle grandi feste, poichè i principali stabilimenti non lavorano. Questa sera musiche e luminarie.

Alle 10, per iniziativa del presidente commend. Suni, presso la caserma Brignone è stato, per la prima volta, presentato il nucleo di questa sotto-sezione di Giovani Esploratori, ottimamente istruiti dal sergente Juliani Andrea, coadiuvato dal collega Perrini Enrico. La festa non poteva riuscire più simpatica, poichè nel vasto piazzale, all'ombra del vessillo nazionale, si vedevano raccolte le vecchie e le future energie nazionali, poichè erano intervenute la Società dei Garibaldini, colla leggendaria camicia rossa, al comando del tenente Listanti, e quella dei veterani. Alle 10 precise la tromba diede l'attenti, poichè giungeva il generale Gardini che passò in rivista la giovane e la vecchia schiera. Parlò poi ai Giovani Esploratori, dopo che ebbero eseguiti alcuni esercizi, ricordando loro i propri doveri ed esortandoli a far conoscere la bella istituzione ai compagni, che s'augura vederneli iscritti in gran numero. Prese poi la parola il colonnello Fogliani, comandante del presidio e presidente della sezione regionale umbra de' Giovani Esploratori, porgendo il saluto dei compagni dell'Umbria, la quale rispose con slancio nella costituzione delle diverse sotto-sezioni. Molto opportunamente esortò i giovani ad ispirarsi al valore dei vecchi soldati presenti e a quelli che, forse nella stessa ora, stavano combattendo e versando il proprio sangue per la grandezza della patria.

Assistettero alla simpatica festa il sindaco, il comm. Spadoni, il cav. Bon, i direttori della Banche d'Italia e di Terni, il generale Crispo, il senatore Menassei, il colonnello d'artiglieria Arcuro, il tenente colonnello Rossi, il maggiore di marina Vabaiti, una larga schiera di ufficiali e molte signore, fra cui notiamo le signore Giovannini, Spadoni, Crispo, Longari, Rossi, Sbaraglini, Chiavanti, ecc. Molto complimentato il comm. Saini, che dà anima e vita alla bella e patriottica istituzione.

* * *

Da tutte le città d'Italia i nostri corrispondenti ci informano di patriottiche manifestazioni commemorative del 20 Settembre. Furono inviati al Re, all'on. Salandra, al Sindaco di Roma, da Municipii, Enti e Comitati, vibranti telegrammi. Le vie sono imbandierate e saranno stasera illuminate.

In Francia

La lega franco-italiana a Parigi

PARIGI, 19. — La Lega franco-italiana ha celebrato nel salone dei festeggiamenti del *Petit Journal* adorno di bandiere delle Società italiane, specialmente di quelle trentine e triestine, l'anniversario dell'entrata in Roma delle truppe italiane il 20 settembre 1870.

Il senatore Beauvisage, presidente della Lega rappresentante del signor Pichon che si è scusato, ha rimesso all'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, una medaglia d'oro destinata al Re commemorante la partecipazione dell'Italia alla lotta contro la barbarie.

Al termine della riunione, fu diretto un telegramma al generale Cadorna il cui padre comandò le truppe italiane entrate in Roma nel 1870.

L'introito della imponente festa di beneficenza nel gran salone del *Petit Journal* andrà a beneficio delle famiglie povere dei mobilizzati italiani residenti a Parigi. La festa è stata organizzata dalla Lega franco-italiana, del Comitato *France-Italie* e dall'Unione Latina. L'immensa sala era gremita di italiani e francesi.

L'ambasciatore Tittoni è stato accolto da grandi acclamazioni, al suono della Marcia reale e della Marsigliese.

Il senatore Beauvisage, che presiedeva, ha commemorato il XX settembre. Hanno seguito discorsi applauditi di Baquenè e del pubblicista Dezeny.

Si è poi svolto un riuscitissimo concerto, durante il quale è stato eseguito fra grandi applausi il nuovo inno franco-italiano del maestro italiano Noceti su versi del senatore Rivet.

TROYES, 20.

Il comitato di soccorso italiano in occasione della festa nazionale italiana del XX settembre si è recato in corteo, preceduto dalla bandiera italiana, al cimitero, per deporre palme sulle tombe dei soldati morti sul campo dell'onore. Sono stati pronunciati due discorsi accolti da grida di: *Viva gli alleati!*

Cronaca di Roma

Il porto fluviale di Roma nuova

La dogana e il quartiere industriale

Anche noi abbiamo pubblicato, nella nostra edizione di ieri, la notizia che gli uffici doganali di Ripa Grande, saranno, col 1. ottobre prossimo, traslocati al nuovo porto fluviale di S. Paolo e che questo provvedimento ha destato agitazione fra i negozianti che hanno i loro depositi nei pressi di Porta Portese.

Trattandosi di cosa che interessa la cittadinanza, abbiamo voluto assumere, a varie fonti, le necessarie informazioni e siamo perciò in grado di riferire ai nostri lettori quanto appresso.

Sin dal 1906, a coronamento di una agitazione ultra decennale, fu approvato l'attuale allacciamento ferroviario Termini-Trastevere e, in quell'occasione, per considerazioni varie, fra le quali quella della costruzione del nuovo ponte ferroviario in muratura sul Tevere, sostituito a quello in ferro ed apribile, e per l'applicazione del piano regolatore di Roma, fra Stato, Comune, Camera di Commercio, ecc., fu decisa la soppressione dell'antiquato Porto di Ripa Grande e fu stabilita la costruzione, in sua vece, di un porto moderno e grandioso, utilizzabile su entrambe le sponde, a valle del ponte ferroviario.

Questo porto che è già completato, ha costato allo Stato, diversi milioni.

Per darne un'idea, giova sapere:

che il Ministero dei Lavori Pubblici ha creato due ordini di banchine lunghe ognuna metri duecentocinquanta (inferiori e superiori) tanto sulla sponda sinistra che su quella destra, corredata di opere meccaniche ed illuminate elettricamente;

che il Ministero della Marina ha costruita la Capitaneria del porto [illegible] camerino, ecc.;

che il Ministero delle Finanze ha [illegible] stato un'area di metri quadrati 8.000 [illegible] fabbricati ad uso uffici e depositi della Dogana;

che la Camera di Commercio [illegible] mercati dei «Magazzini Generali» [illegible]

che il Municipio [illegible] ha adattato al carreggio [illegible] l'ex ponte ferroviario [illegible] è diretta [illegible] è fatto [illegible] della capitale [illegible] i Mercati Generali;

che [illegible] viale di S. Paolo.

Trattasi adunque di esecuzione di un programma già da tanti anni prestabilito e pel quale si son incontrate ingenti spese da tutti gli Enti sopra citati, programma che ridonda a beneficio vero e reale di tutta la classe dei negozianti ed industriali di Roma i quali avranno concentrato nel Nuovo Porto Fluviale di S. Paolo, tutti i servizi necessari ad un quartiere industriale completo e modernamente attrezzato.

E già nel quartiere di S. Paolo sono sorti stabilimenti importantissimi, i più importanti del distretto camerale di Roma, e pei quali si sono immobilizzati oltre cinquanta milioni, senza tener conto di quelli spesi dallo Stato.

Si può quindi ragionevolmente pensare che questo complesso organismo debba ancora ritardare il suo naturale ed inevitabile funzionamento, solo per i danni che eventualmente potranno risentire pochi individui dal trasloco della Dogana di Ripa Grande?

Arrigo Serato

professore al Liceo di Santa Cecilia

Ai primi di questa settimana il senatore conte San Martino, presidente della R. Accademia di S. Cecilia ebbe a Milano un incontro col maestro Arrigo Serato, appositamente venuto dalla Svizzera.

In tale abboccamento il maestro Serato accettava la nomina ad insegnante di violino nel Liceo Musicale di S. Cecilia, e ieri stesso la Commissione amministrativa del Liceo procedeva all'unanimità all'elezione dell'insigne violinista.

Un'ottima cura

per anemici, esauriti, e ammalati tutti è l'*Iperbiotina* Malesci, il vero ricostituente sovrano del sangue e dei nervi, del prof. Malesci di Firenze.

Per la morte di un soldato

Riceviamo:

In nome della desolata famiglia del compianto Renato Migliorini, morto avant'ieri al Policlinico, la prego di voler rettificare ciò che è stato pubblicato nel numero di ieri del suo giornale, circa le cause che determinarono la morte dell'infelice giovane.

Il Migliorini, invitato dal marchese Ramirez Francesco Saverio, e non Ramarez, ad accompagnarlo in una gita nella propria automobile, fu colpito di arma da fuoco non da un cacciatore rimasto sconosciuto, ma dallo stesso marchese Ramirez che, sceso dalla vettura per sparare contro un uccello, vi risalì senza curarsi di metter l'arma in posizione di sicurezza, sicchè quella accidentalmente esplose, ferendo gravemente il Migliorini al ginocchio.

Appena conosciuto il fatto, il padre del Migliorini sporse querela per lesioni colpose contro l'incauto marchese e il procedimento penale per la minore imputazione era in corso quando è sopraggiunta la morte del Migliorini che, nonostante le cure assidue e affettuose dei sanitari e dei suoi familiari, ha dovuto soccombere a soli venti anni, vittima di una fatale imprudenza.

La ringrazio, egregio Sig. Direttore, e la riverisco.

Avv. Cesare Paleras.

Roma, 20 settembre 1915.

Pei nostri prigionieri di guerra

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana per facilitare l'invio del denaro ai prigionieri italiani in Austria, ha organizzato, seguendo l'esempio di quanto già praticasi in Russia ed in Svizzera, un servizio pratico, economico e rapido con l'intervento della Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana in unione con un primario Istituto svizzero, il tutto gratuitamente.

In tal modo si evita la perdita del cambio e ricambio dell'oro. Tale sistema ha dato ottimi risultati, come rilevasi dalle lettere dei prigionieri che transitano dall'Ufficio di questa Commissione.

Le famiglie interessate quindi potranno versare il loro danaro in Lire italiane ad una delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, le quali provvederanno a trasmettere il danaro senza alcuna spesa a questa Commissione di prigionieri di Guerra in Roma, che immediatamente darà disposizioni affinchè le somme versate pervengano nel più breve tempo possibile a destinazione.

Croce Rossa Italiana
Commissione dei Prigionieri di Guerra
La Presidenza.

Cavalleria rusticana

I contendenti feriti - Un moribondo.

Dandolo Petrucci, di 28 anni, romano, abitante al vicolo del Cedro, 20, si trovava ieri, verso le 18.30, nell'osteria della Pesa, in via della Lungaretta, in Trastevere. Era seduto ad un tavolo e giocava a carte con alcuni amici. Ad un tratto è apparso sulla porta Enrico Guidi, di [illegible] anni, [illegible], abitante in piazza San Cosimato, [illegible] con le mani in tasca.

I due si sono guardati in faccia. [illegible] Il Petrucci si è alzato, ha pagato [illegible] ed è uscito [illegible] col Guidi. [illegible] del tram, due bande attese [illegible] [illegible]

[illegible] ha dichiarato che [illegible] Villa Borghese [illegible] Lungo Tevere [illegible] quattro individui in rissa, [illegible] armati di rivoltella.

Si era subito intromesso per cercare di dividere i rissanti, ma uno di questi, a lui sconosciuto, lo aveva conciato in quel modo. Il Petrucci ha negato di conoscere il Guidi.

Il Guidi è stato più reciso:

— Non so niente — ha risposto — non voglio dir niente.

E poichè il suo stato era grave i sanitari non hanno permesso che le guardie insistessero.

Informato del fatto il delegato Conti ha iniziato le più attive indagini ed ha assodato che i due, per precedenti rancori dovuti a gelosia di donne, avevano affidato ai coltelli le loro ragioni e si erano conciati in quel modo.

I due hanno sempre negato di conoscersi e di essere stati mai amici, ma sono state raccolte molte testimonianze che provano invece il contrario, fra le quali quella degli amici del Petrucci che erano con lui a giuocare a carte all'osteria.

" Romanticismo " di G. Rovetta

ai cinema OLYMPIA e MODERNO

Questa sera il tanto applaudito lavoro, che ha fascino soave di alto patriottismo, viene proiettato in una *film* nei due principali cinema di Roma. Chi non conosce il capolavoro di Rovetta? e chi, pur conoscendolo per averlo inteso recitare dai più celebri artisti italiani, non accorrerà ad ammirarlo in cinematografia? L'alto concetto per la fama universalmente meritata non avrà davvero smentita nella nuova manifestazione cinematografica, poichè i dettagli furono curati con scrupolo d'arte e di buon gusto ed i personaggi, recitando tale patriottico lavoro, hanno spontaneamente ed evidentemente esposto il loro ardente amor di patria e l'odio incrollabile verso gli austriaci.

Oggi, *XX Settembre* accorreranno tutti ad applaudire un capolavoro italiano, nè tralasceranno di ricordarci che la dottrina di *Romanticismo* ha oggi votato al nemico d'Italia l'azione di tutto un popolo contro la tirannide dei figli della casa di Absburgo.

Al "Corredo del soldato" occorrono ritagli di tela

Al « Corredo del Soldato » (Via Fontanella di Borghese 56-B) occorrono ritagli di tela pel confezionamento dei pacchi postali militari e carta usata specialmente giornali, in gran quantità, per confezionare pettorine di carta mussola e scaldaranci.

Si ricorda che al Comitato è sempre vendibile la mussola a cent. 25 e 45 al metro secondo l'altezza (70 e 120 cent.). La lana di produzione diretta di lire 12 e 13 al kg. secondo colore comincia a giungere regolarmente in quantità soddisfacente per permettere anche un metodico aiuto ai Comitati di provincia.

Necessitano offerte di pelliccerie e maglierie.

Sono giacenti al Comitato oltre 300 domande di soldati in attesa di potere essere soddisfatte.

Alla cittadinanza di sapere provvedere subito e degnamente come carità di patria consiglia.

Il distintivo di Socio della Croce Rossa è portato dai Giapponesi con la fierezza con cui si mettono in mostra i segni di un dovere compiuto.

I TEATRI

Don Lorenzo Perosi per i soldati d'Italia

La *Corrispondenza* informa:

Il maestro don Lorenzo Perosi, nella sua villa presso Firenze, lavora attorno ad una opera, il cui soggetto è ancora un segreto ed il ricavato della quale andrà a beneficio dei nostri soldati.

L'inno del maestro Zandonai al teatro Quirino

La replica delle *Donne Curiose*, al *Quirino*, affollatissimo di pubblico elegante segnò per la musica di Wolff Ferrari, per gli artisti e pel maestro Zuccani, un nuovo entusiastico successo. La Wanda Ferrario, una « Colombina » ideale per vivacità, la signorina Nera Marmora, una « Rosaura » sentimentale ed appassionata, la Benincori, la Urbewegna, il tenore Georgewsky, cantante delizioso, il Cavallini, un arlecchino impareggiabile, il Trevisan, efficacissimo nella parte di « Pantalone », il Curci, il Galeotti, il Favi, e tutti gli altri interpreti furono, alla fine di ogni atto, più volte evocati al proscenio, col maestro Zuccani, tra imponenti ovazioni.

Anche nella recita diurna, la *Figlia del Reggimento* di Donizetti, diretta dal bravo maestro Canepa, ebbe un caloroso successo.

In entrambi gli spettacoli, il teatro era esaurito.

Questa sera alle 9 per la ricorrenza del XX settembre, grande spettacolo di gala colla replica della *Figlia del reggimento*. Dopo il 1.o atto, da tutti gli artisti che si trovano attualmente a Roma verrà eseguito il nuovissimo inno del maestro Riccardo Zandonai, dal titolo: *Alla Patria*.

Teatri di Roma

COSTANZI — Oggi due spettacoli patriottici: alle 17.30 *Romanticismo*; alle 21 *Il Conte Rosso*.

Domani sera, martedì, con *I due blasoni* darà la serata in suo onore il bravo attore Pierino Rosa.

NAZIONALE — Numerosissimo pubblico ieri, in entrambe le rappresentazioni, affollò il teatro e festeggiò calorosamente i bravi attori della Compagnia romana.

Oggi alle 17 si darà il bel dramma del Cipolli, *Santo disonore*, di cui il Monaldi è interprete insuperabile. Alle 21 *A Porta S. Lorenzo*, che è alla 620a rappresentazione.

Quanto prima *Nerone* di Cortese; venerdì prossimo serata in onore di Gastone Monaldi.

ADRIANO — Teatro affollato ieri alla diurna ed alla serale e applausi alla compagnia Campioni-Baccani che oggi mette in iscena, alle 17.30 ed alle 21 *I martiri di Belfiore*.

AL MANZONI — Oggi, festa nazionale, due grandi spettacoli: alle 5.30 e alle 9.

Straordinario successo dell'Uomo Palla, *Paul Orpheg* saltando tre vetture in maneggio.

Prossimamente: *Centrillon*, eseguita da 60 bambini dai 4 ai 8 anni.

ACQUARIO — Un pubblico enorme assisteva iersera alla riapertura del teatro *Acquario*, che sotto la nuova gestione della Compagnia Cooperativa promette di risorgere a nuova vita. Assisteva alla rappresentazione il prosindaco comm. Apolloni. Egli volle, con gentile pensiero, incoraggiare colla sua presenza, l'iniziativa dei bravi e volonterosi attori, che nella rappresentazione della graziosa rivista patriottica *Trento e Trieste*, riscossero infiniti applausi e vennero richiesti di molti bis.

Nell'intermezzo il prosindaco andò a congratularsi colla Direzione per l'ottimo spettacolo patriottico ed educativo a cui assisteva, promettendo tutto il suo autorevole appoggio per la riuscita del programma assunto dalla Commissione teatrale.

Oggi e domani due rappresentazioni della rivista *Trento e Trieste*.

SPETTACOLI del 20 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 17.30: *Romanticismo* — Ore 21: *Il Conte rosso*.

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *Alla Patria*, indi *La figlia del reggimento*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 17.30 e 21: *I martiri di Belfiore*.

MANZONI — Ore 17 e 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 17.30: *Santo disonore* — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23.30: *Bal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Papa e la pace

TORINO, 20. — *La Stampa* ha da Roma:

La straordinaria pressione, che si intensifica ogni giorno più nell'ambiente politico d'Europa, ha una diretta ripercussione in Vaticano, dove più che mai Benedetto XV persegue il suo intento: la pace al più presto. L'attività del Pontefice che non si è mai stancata, nemmeno dopo i numerosi incidenti nelle interviste e altri non conosciuti dal pubblico, continua insistentemente a cercare la formula della pace e gli appoggi per attuarla, dalla Svizzera agli Stati Uniti, passando... dappertutto. Una conseguenza automatica di questa tenace ricerca della pace al più presto è che l'opera papale è destinata a favorire, giorno per giorno, quella delle due parti belligeranti che troverebbe più acconcia la pace al più presto, cioè gli imperi centrali. Questo è fatale, perchè questo è nella logica delle cose. Ciò vuol dire che la parte che il Papa si è assegnata in questo conflitto mondiale, è straordinariamente delicata e rischiosa, piena di scogli, di secche, dove potrebbe dare di cozzo la fragile barca della pace agognata e anche un po' la barca di San Pietro. I rumorosi commenti scoppiati (è la parola) per l'intervista Latapie e per la falsa notizia della missione Gibbons al presidente Wilson, hanno dato la misura, ma non tutta, della tensione in cui si svolge l'opera del Pontefice. Oggi non può dirsi che questo: è altamente interessante come fatto politico e come fatto morale seguire lo svolgersi di questa opera del Vaticano.

La salma di Leone XIII

Da fonte autorizzata si smentiscono le voci apparse su qualche giornale di un prossimo trasporto della salma di Leone XIII da S. Pietro al monumento sepolcrale in S. Giovanni in Laterano.

Per i massacri degli Armeni

La *Corrispondenza* ha da La Havre:

« Il *XX Siecle* dice che la Santa Sede è intervenuta presso il Governo ottomano a favore degli Armeni per un trattamento più umano. Secondo il giornale belga la Santa Sede non avrebbe ancora notizie sull'esito del suo passo ».

Dopo il Convegno di Cernobbio

Altre dichiarazioni di Tittoni

PARIGI, 19, ore 24.

Il nostro ambasciatore senatore Tittoni ha fatto queste altre dichiarazioni riguardo al convegno italo-francese:

« Cooperai volentieri con gli amici Pichon e Luzzatti alla preparazione del convegno di Cernobbio, pur confermando quanto dissi alla Sorbona rispondendo al presidente Poincaré. Ritengo anche, data la fratellanza delle armi, che la base migliore per un'amicizia salda e duratura fra l'Italia e la Francia sia l'equo apprezzamento e l'efficace tutela dei rispettivi interessi. Da per tutto deve esserci posto per una reciproca azione o influenza intesa a facilitare l'unione dei capitali, a sopprimere ogni trattamento differenziale a togliere le barriere alla esportazione, assicurare ai lavoratori che emigrano delle scuole proprie e Società di assistenza, nonchè i benefici e le garanzie delle leggi sociali, sostituire nelle colonie alla libertà una proficua collaborazione, ecco un programma alla cui attuazione potranno concorrere tutti coloro che desiderano sinceramente porre al sicuro da qualsiasi incidente o malinteso, l'amicizia fra l'Italia e la Francia. Questo programma venne confermato a Cernobbio e però io plaudo a coloro che vi intervennero e dalle loro discussioni mi attendo i più proficui risultati. I Governi che vorranno concretar tali accordi debbono essere lieti che questi accordi presentati da uomini come i convenuti a Cernobbio, i quali avendo nei due paesi grande autorità nell'opinione pubblica e nelle assemblee legislative, aiuteranno a vincere quelle resistenze che potessero venire da correnti egoistiche o da particolari interessi che cercassero di prevalere sugli interessi generali ».

Il presidente del Consiglio belga all'on. Luzzatti.

PARIGI, 20.

Il Presidente del Consiglio De Broqueville ha diretto all'on. Luigi Luzzatti, a Pichon e a Barthou il seguente telegramma:

« E' con profonda emozione che il Governo [illegible] ha preso conoscenza del telegramma nel quale vi compiacete affermare la [illegible] simpatia del popolo belga ed in suo [illegible] vi ringrazio di tutto cuore del nobile confortante appoggio che ci date e sono superbo del grande onore che la Francia e l'Italia fanno al Belgio. In occasione del vostro congresso vi esprimo i sentimenti di affettuosa simpatia del Governo per i vostri lavori, che contribuiranno potentemente a cementare l'unione delle due grandi sorelle latine e del mondo civile ».

Un articolo di Hanotaux

PARIGI, 20.

Nel *Figaro*, Hanotaux trattando del convegno franco-italiano che ebbe luogo nei giorni scorsi sulle rive del lago di Como, scrive: Era giusto che l'Europa prendesse la coscienza di sè stessa in quella terra splendida e feconda dalla quale tutte le grandi cose e tutti i grandi pensieri si sono diffusi per tutto l'universo, l'Italia. Quando gli oratori che erano là riuniti hanno tradotto questi sentimenti, quando hanno espresso la nostra fede, la nostra fiducia, il nostro ardore comuni, quando Barthou, Pichon, Hendot hanno espresso la commozione dei Francesi, quando il vigoroso patriarca liberale Luzzatti, quando lo storico dalle vedute profonde Guglielmo Ferrero hanno scambiato con loro un dialogo nel quale il passato riviveva e l'avvenire viveva già, quando essi si davano a vicenda le prime parole e le prime promesse, noi sentivamo in noi stessi l'eco lontana di *aliquid maius*. Dal contatto delle anime noi sentivamo nascere qualche cosa di grande.

Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio Superiore dei Telefoni nella sua adunanza del 18 cm. ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Licitazione privata per la fornitura di filo di bronzo e filo di rame stagnato pel collegamento S. Venanzio-Bologna.

— Licitazione privata per la fornitura di filo di bronzo e filo di rame stagnato pel collegamento Aidone-Piazza Armerina.

— Licitazione privata per la fornitura di Kg. 3850 di filo acciaio per la rete di Genazzano.

— Licitazione privata per la fornitura di m. 280 di cavo sotterraneo armato a 175 paia.

— Domanda condono multa Ditta Carnago per la fornitura di 20 colonne telefoniche.

Il manifesto

del Convegno Internazionale Socialista

ZURIGO, 18.

Il *Volksrecht* pubblica il proclama redatto nel Convegno internazionale socialista che ha avuto luogo dal 5 all'8 settembre a Zimmerwald, all'albergo *Beau Sejour*, dove i congressisti hanno potuto discutere senza nulla far sapere della loro riunione. Scopo del Convegno era di ristabilire l'Internazionale e di iniziare un'azione per la pace. Il Convegno ha concretato un lungo manifesto, secondo il quale la pace, senza annessioni e risarcimenti di guerra, deve avere per base: il diritto dei popoli di decidere della propria sorte, fondamento questo incrollabile per una pace duratura. Il manifesto conclude lanciando a tutte le classi lavoratrici il grido: « all'opera, e tutti uniti! »

Il manifesto è firmato, fra gli altri, dai tedeschi Ledebourgh ed Hoffmann; per i francesi da Bourderon e Merrheim; per gli italiani da Modigliani e Costantino Lazzari.

Nella stessa conferenza la delegazione tedesca e quella francese firmarono una dichiarazione in cui viene affermato il carattere imperialistico di questa guerra; dichiarano di stigmatizzare la violazione della neutralità belga ed il desiderio che il Belgio sia ripristinato nella sua integrità ed indipendenza; si proclamano contrari ad ogni violenza ai destini dei popoli e si impegnano formalmente ad adoperarsi, ognuno nel proprio paese, affinchè il movimento per la pace diventi tanto forte da costringere i governi a porre fine al macello.

Il *Volksrecht* reca che quindi la conferenza decise di nominare una Commissione internazionale socialista a Berna. Furono chiamati a farne parte Morgari, Angelica, Balabanoff, Grimm e Haine. La Commissione istituirà a Berna una segreteria provvisoria che farà da intermediario fra i partiti e formerà le organizzazioni che svolgeranno un'azione pacifista e pubblicherà un bollettino. Si votò alla fine del convegno una dichiarazione nella quale si afferma di partecipare al dolore delle innumerevoli vittime della guerra e particolarmente per i popoli polacco, belga, ebreo ed armeno e per tutti gli uomini che soffrono. Ed una dichiarazione di approvazione per Liebnecht, Rosa Luxembourg e Clara Zetkin, per i compagni caduti, pronti ad onorarne la memoria, destando nelle masse internazionali lo spirito rivoluzionario e la lotta contro la guerra e contro le associazioni capitaliste.

Il *Guetlauer*, organo centrale del partito socialista svizzero, afferma che la conferenza fu convocata contrariamente alla volontà della presidenza del partito socialista svizzero.

Bourtzeff ad Ever

PARIGI, 19. — I giornali hanno da Pietrogrado che il noto rivoluzionario Bourtzeff, che al principio della guerra fu deportato in Siberia e fu poi autorizzato a soggiornare nella Russia europea, tranne che a Mosca o a Pietrogrado, è arrivato a Ever dove ha deciso di stabilirsi. Egli voleva partecipare alla guerra, ma gli fu vietato.

Un' artistica festa militare

ai Campi di Annibale

ROCCA DI PAPA, 20.

Oggi in occasione del 20 settembre si è svolta ai campi di Annibale una festa militare e artistica del battaglione dei granatieri, colà attendati. Alle 9, dopo un rancio speciale, il maggiore comandante il distaccamento ha passato in rivista le truppe, acclamate entusiasticamente dalla popolazione. Fra la folla era anche Enrico Ferri. Alle 11, il nostro Sindaco con l'egregio e popolare maggiore dei granatieri si è recato a visitare l'attendamento reso artistico dalla genialità dei granatieri: da notarsi fatta dalla 7.a compagnia una capanna da pecoraio, un'osteria da campagna, un giardino sul quale campeggia uno scudo sabaudo con la scritta « A me le guardie! » e praziose decorazioni fatte con fiori di bosco e foglie di castagno. Notevole anche una meravigliosa trincea con mitragliatrici, reticolati e una striscia di fiori con la scritta « Viva il Re! ».

Il secondo battaglione comandato dal tenente Teofilo Mariani ha svolto una bellissima azione coreografica: la scritta « Italia » fatta sul terreno con lettere formate dalle truppe. Al suono della Marcia reale e al canto di un inno del maestro Ballisi vedemmo questa massa che formava il bel nome d'Italia, sul verde tappeto dei prati, muoversi, agitarsi, avanzarsi a segni del comandante in modo tale da offrire un magnifico colpo d'occhio.

Poi la mensa degli ufficiali ha offerto un tè all'aperto. Cominciarono quindi numerose gare di corsa, ginnastica, di lotta, tiro a segno e infine un bellissimo *match* di *foot-ball* della 7.a compagnia.

Chiuse la bellissima giornata sportiva una riuscita illuminazione con fuochi artificiali e fiaccolate. Della riuscita di questa bellissima festa militare, va data lode a tutti i membri della Commissione: tenenti Vespasiani, Vitali, Pieraudrei, Del Vecchio e in modo speciale al tenente Mariani che fu l'organizzatore e l'anima della festa.

Pietosa cerimonia nuziale

in uno ospedale militare di Genova

GENOVA, 20. — Nella corsia del reparto chirurgia dell'ospedale militare della Chiappella, ebbe luogo stamane una mesta e commovente cerimonia; il matrimonio del sergente G. B. Pirona con la signorina Alba Rambelli. Al Pirona, adagiato sul suo letticciuolo, pallido ancora e sofferente, era stata in seguito alle ferite riportate, amputata la gamba destra una quindicina di giorni fa. Non per questo la signorina Alba, alba di bontà e di gentilezza delle rinnovate donne italiane, volle dimenticare la propria promessa e, accanto al letticciuolo ai cui lati due grossi mazzi di rose davano l'aspetto di un altare, porse la sua piccola mano al caro malato per lo scambio dell'anello che l'avvince per sempre al suo destino. In tutta la corsia, su tutta la teoria dei lettini, passò un'aura di commozione e di ammirazione. Anche le buone suore non nascondevano la propria, esse, che da anni nel vecchio ospedale a tante scene di dolore e di pietà hanno assistito. Funzionò da ufficiale dello Stato civile l'ing. Cesare Gamba, assistito dal segretario capo del comune, comm. De Barbieri, dal capo sezione signor Collareta e dagli ufficiali Miliccia e Rosso. Funzionarono da testimoni il glorioso superstite dei Mille, scultore Tassara, il capitano dottor Oberti, il signor Visconti e il sacerdote don Carpi. Assistette pure alla cerimonia il prof. Luscua, direttore dell'ospedale.

L' itinerario della Cuneo-Ventimiglia

PARIGI, 20. — Il *Risveglio Italiano* assicura che si stanno facendo pratiche presso il governo italiano e francese perchè, approfittando delle condizioni odierne, si trovi, di comun accordo, il modo di rimediare all'anomalia presente per cui i treni della ferrovia Cuneo-Ventimiglia escono dal territorio italiano per entrare in quello francese, e tosto rientrano nel suolo nostro.

Recisa smentita ufficiale

a fantastiche affermazioni austriache

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il bollettino di guerra austriaco in data 14 corrente pubblica che presso Plava il fuoco nutrito della artiglieria austriaca scacciò le nostre truppe da un settore frontale della larghezza di parecchi chilometri e che i nostri in fuga subirono grandi perdite.

Nella zona di Plava in questi giorni non si è avuta altra azione all'infuori del colpo di mano contro le trincee della galleria ferroviaria di Zagora, avvenimento di limitatissima importanza militare, e del quale già riferì con esattezza il Bollettino di guerra N. 110 del 13 settembre, affermando che l'aggressione era stata respinta.

Di fronte alla mendace narrazione del bollettino austriaco, il Comando Supremo italiano dichiara che le nostre truppe non perdettero intorno a Plava neanche un metro di terreno. L'affermazione del comando austriaco è talmente infondata da rendere legittimo il dubbio che la buona fede di esso possa essere stata ingannata da rapporti menzogneri di qualche comando in sottordine.

Un encomio all'on. Soleri al fronte

All'on. Soleri fu attribuito un encomio in presenza delle truppe per l'azione da lui spiegata nei giorni scorsi, in seguito alla quale fu ferito.

Le terre redente

a Roma Madre

Dalle Terre redente sono giunti al Sindaco di Roma i seguenti telegrammi:

Dal Sindaco di Ala scalo:

« A Roma immortale nella storia delle armi della civiltà del diritto oggi Capitale di una più grande Italia nella ricorrenza XX Settembre giunga gradito il saluto alla prima fra le sorelle redente. — Pallaver, sindaco ».

Dal Sindaco di Monfalcone:

« Nell'anniversario di Roma rivendicata Capitale d'Italia, Monfalcone restituita alla Patria invia filiale reverente saluto alma città felicemente auspicando trionfo aquile romane sugli immortali confini. — Sindaco Bonavia ».

Dal Sindaco di Cormons:

« In questo giorno sacro ai fati d'Italia Cormons redenta invia a Roma madre per tanti anni fedelmente aspettata il saluto esultante della libertà. — Sindaco Marni ».

Il telegramma del sindaco di Tripoli

Il Sindaco di Tripoli ha inviato al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

« A Roma che decidendo col primaverile slancio dei suoi forti figli la più santa delle guerre nobilmente assolveva la storica missione di vigile ed accorta condottiera dei patri destini nel giorno sacro della sua Redenzione gli auguri commossi e l'omaggio devoto di Tripoli che arde di vivi e schietti sensi di italianità. — Hassuna Pascià ».

Il cinematografo sul fronte

PARIGI, 20.

Fino ad ora, per distrarre i soldati che si trovano al fronte, il general Joffre aveva permesso che gli artisti di teatro mobilizzati organizzassero piccole rappresentazioni in teatrini improvvisati: in tal modo, fra le truppe si rivelarono degli eccellenti attori e degli ottimi cantanti che un giorno potranno forse fare una seria concorrenza agli artisti di professione. Adesso, sempre perchè i combattenti possano ricrearsi lo spirito, il Ministro della guerra ha deciso d'organizzare sul fronte dei trattenimenti cinematografici. Le proiezioni saranno fatte mediante un cinematografo ambulante. Tre soldati e un caporale saranno adibiti all'automobile che trasporterà su tutti i punti indicati dai generali d'armata il materiale per le proiezioni. E' poi probabile che il generalissimo autorizzi fra non molto una compagnia di comici ed una di artisti da teatro di varietà a compiere una o più *tournées* nei vari accantonamenti. Se il Carro di Tespi risorgerà avrà certamente fra i *poilus* un enorme successo.

Nuovi ufficiali di complemento

I seguenti militari dell'arma di fanteria, i quali hanno compiuto il corso presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti di complemento nelle sotto indicate specialità dell'arma stessa.

ARMA DEI GRANATIERI

Ivaldi, Mannazi, Barbolini, Vercelliotti, Capocci, Picozzo, Vivaldi, Boggio, Lega Lebrest, Sarra, Sforani, Palermo, Rinaldi, Mazzi, Caterini, Chiaa, Risso, Bortolini, Taddei, Garavaglia, Priolo, Melani, Pastore, Cherici, Del Moro, Vecchioni, Ghio, Gurzu, Ciampichi, Policardi, Michelutti, Palosaki, Aletti, Rocchi, Notargiacomo, Morgavi, Gerard, Scudieri, Parilli, Mesolella, Calì, Selli, De Angelini, Mocellin, Prosperi-Flavani, Manzoni, Massa, Daretti, Salustio, Barone, Barbero, Caradonna, Cavallo, Londogna, Martini, Lume Sacchi, Fumagalli, Mezzetti, Chimi, Lopez, Gattermayer, Grossi, Beccaria, Medini, Carapezza, Ismele, Bartolomei, Sabato.

ARMA DI FANTERIA

Ranzoli, Durando, Furnari, Nocca, D'Angelillo, Cernuschi, Menichelli, Fiorentini, Raviola, Pierantoni, De Giovine, Mecheri, Cannizzaro, Biondi, Cao Pinna, Goldoni, Castronovo, La Rocca, Moschiano, Toschi, Vinai, Zanetti, Trevisani, Bianconi, Carfagna, Picca, Savarino, Cavallotti, Moschella, Ciocchetti, Moschetti, Salinas, Gana, Coen, Polloni, Leuratti, Schiavi, Guatelli, Tomaselli Zanon, Ponzi, Cantone, Maina, Mango, Briccarelli, Marci, Talamo, Vanni, Taramelli, Cayre, Nucci, Lodrini, Boni, Della Croce, Brugnatelli, Tuccimei, Dal Negro, Alagna, Trenchi, Omarini, Allocca, Mauri, Usai, Ciaramello, Sapio, Pernigotti, Cattaneo, Piacentini, Vivaldi, Zegretti, Vianson, Pecoralla, Baiardi, Gialdroni, Galbiati, Rappadia, Pizzicaria, Atzeri, Caselli, Panizzi, Gastaldi, Contini, Kanzler, Bonito, Contu, Marenghi, Scardapane, Rivi, Cecchi, Pedrelli, Salvadori, Mignone, Calabria, Tentarelli, Della Valle, Miceli, Memeo.

Savignano, Fagioli, Cuoco, Giuriato, Rossi, Maggiora, Perticucci, Foà, Astorri, Ausili, Cassanelli, Tancredi, Ferri, Fusco, Nunzi, Borra, Bordiga, Bombini, Zapparoli, Coppola, Viola Torello, Procacci, Gera, Bernardelli, Basilio, Roghi, Parenti, Calapai, Guarneri, Coppo, Salomone, Ruisecco, Perrone, Casali, Rao, Buiso, Borri, Berone, Pasca Raymondo, Bani, Piacentini, Renzi, Casella, Randaccio, Cressini, Solaini, Saccardi, Fabbrini, Lapis, Bottini, Cimoroni, Ghetti, Sabatini, Bagnoli, Fano, Stura, Mettino, Pozzi, Gennaro, D'Arbela, Pisani, Crivellari, Dinelli, Torsello, Marianni, Palmeggiani, Berger, Mattamira, Pignaris, Manaira, Grilli, Garbaglia, Quintiliani, Scifoni, Petrotti, Fabbricotti, Bufalari, Mattani, Miglioli, Cavalca, Lenotti, Vigezzi, Santoro, Grandi, Caputo, Valleranì, Soldà, Reynaud, Del Vivo, Polettini, Rottoli, Nandonenghi, Spiriti, Capaldi, Barbaro, Accetta, Nicoletti, Boggio, Lapidari, Clerici, Ristori, Fiordeponti, Monti, Viale, Tolomei, Mironi, Ancona, Cardine, Offici, Delle Scale, Grilli G., Della Torre, Fedeli, Borello, Franzini, Grillo, Bonanasi, Benci, Ferretti, Dal Bianco, Conigliano, Giustiniani, Buscemi, Vaselli, Guidi Buferini, Valente, De Gregorio, Campi, Naldini, Fundarò, Landini, Solidati Tiburzi, Anticoli Borza, Bernasconi, Zito, Grossi, Benenati A., Murari, Biggiero, Baiocco, Scardapane, Errante, Diliberto, Donno, Pellegrinetti, Miani, Gaudioso, Trombetti, Valeriani, Caprara, Federici, Polverini, Pilotta, Corselli, Pedreschi, Gessoni, Viaucino, Fiorentino, Cieco, Tienzo, Gobbi, Sgarzi, Cervini, Chiavazza, Palmieri, Casalino, Bonelli, Venezia, Fiorentino A., Zilioli, Cataluddi, De Gregoris, Bartoluzzi, Valenza, Capitani, Ghisalberti, Nesti, Rampolla, D'Asario, Balzzini, Zagari, Briccarelli, D'Elia, Matteucci, Andreis, Ponticelli, Ferro, Poggiolini, De Maio, Faccanoni, Della Casa, Celentano, Pavoni, Bence, Braggion, Vivanti, Bonadonna, Pazani, Vatta, Monaco, Foà, Toffetti, Nacci, Lobudice, Bar. Griziotti, Feri, Palmieri G., Scarparo, Marano, Numis, Pericoli, Ottaviano Quintavalle, Dall'Ara, Fiornovelli, Paruccini, Polacchi, Canestrari, Grassi, Ceceri, Brancabanti, Fulgenzi, Comandini, Cappuccio, leone, Fontanarosa, Carmagnola, Nacci, D'Ambrosio, Nandini, Paderi, Mazziolo, La Mantea, Bonduà, Tosi, Ferrari, Negroni, Varallo, Reze Gianos, Calzoni, Appiani, Tarantini, Revello, De Ruvo, Saetta, Grignani, Del Prete, Gallozzi, Bolognesi, Trevenzoli, Birelli, Andriani, Raffo, Casazza, Boschero, Gerace, Coppini, Cerilli, Quagliotto, Fimiani, Tassinari, Canizlia, Peluso, Vercelli, Rosa, Capellano, Bertozzi, Padoa, Randaccio, Suppa, Azlio, Genesio, Gallina, Bergamini, Valdetti, Jona, Bocchini, Guardia Riva, Barilà, Cerello, Sorda, Maiolatesi, Pata, Mollica, De Paoli, Pappalardo, Bartoli, Cardarelli, Nudi, Bernardini, Zocco, Guadagno, Giovannini, De Nuccon, Branchini, Guidantoni, Diani, Zamboni, Miani, Rossi G., De Marchi, Sirca, Bordo, Lusignani, Bergamasco, Parigi, Carnevali, Ceriani, De Marolle, Coli, [illegible], Maranelli, Sarteselli, [illegible], Rozzi, Lizari, [illegible], Manno, Basso, Vitale, [illegible], Maffei, Forzani, Zaffiero, [illegible], Cantarone, Figoni, D'Andrea, [illegible], Ferrari E., Sanseio, Del Cinque, [illegible], Bertolini, Donati, De Conti, [illegible], Masdea, Banettini, Sartori.

Zanaia, Mancuso, Tozzi, [illegible], Rosanello Lepera, [illegible], Ferrante, De Gaetano, Buchettoni, [illegible], Terrosi, Ferriolo, [illegible], Mondani, Gatti, Pisano, [illegible], Mazzetti, Cappelli, De Amicis, [illegible], Picciola, Nicoletti, Ottaviani, [illegible], Boria, Colombo, Galle, [illegible], Zampieri, Sadun, Loili, Tassani, [illegible], Pezzini, Cornali, Santero, Zingales, Arditi, Dalla Favera, De Simone, Scardino, Voltolino, aMdia, Luzzi, Foresio, Alliney, Ramistella, Raimondi, Demaldè, Ottolini, Bonomi, Galluppi, Ippolito, Grasso, Rotellini, Cappellini, Franzese, Mina, Bondon, Schiavoni, Trotta, Melchiorre, Maggiora, Servetti, Boscarelli, Scotti, Donnini, Martinez, Rutelli, Schiaffini, Mazzonas, Iori, Ciseri, Martorano, Tognetti, Tardani, Morleo, Bruni, De Vizzi, Bianco, Grossi, Laudicello, Marazzi, Leoni, Di Cagno, Badino, Nardi, Bencini, Vernizzi, Marinello, Gandolfo, Barbieri, Mei, Viani, Mazzotto, Bozzo, Pavarino, Sculco, Sterlini, Barberio, Serafini, Magnera, Cremaschi, Cappanera, Paresce, Senna, Iacopini, De Lachenal, Pastorino, Gleadi, Antonicelli, Rizzi, Falchi, Capriulo, Avezzù, Lanzoni, Blefari Melazzi, Bevilacqua, Rubicchi, Arditi, Datri, De Falco, Ghersi, Parisella, Valli, Lazzari, Paolilli, Grippo, Sartorelli, Lami, Fabbrocino, Bucolini, Gustavino, Del Corno, Beccari, Dinasso, Belotti, Preda, Bruscolupi, Minelli, Giannelli, Frassetti, Schiavone, Gesuè, Nisi, Robino, Dell'Uva, Chiampan, Valletti, Cappelletti, Malesani, Gardani, Ancona, Piccioli, Marcello; Medici, Ghimmy, Martino, Bastardi, Romano, Borso, Bernasconi, Dalla Zonca, Gualdi, Brigidi, Mazzoli, Guerra, Manciotti, Ravera, Pisani, Pozzetto, Raffone, Giarusso, Guzzardi, Di Geromino, Simonetti, Cuzzosi, Ricci, Camodeca, Tortelli, Di Ramati, Bertasi, Vitale, Polleri, Inverardi, Abbate, Mauro, Antoniuccio, Rovella, Marra, De Benedictis, Grillo, Ragonato, Appendino, Casari, Cavalcabò, Milazzo, Gullà, Guastella, Paciello, Salvati, Pacella, Vestrini, Politi, Genovese, Paganuzzi, Soldi, Marani, Ricci, Toscano, Sajeva, Dilettoso, Peri, Serio, Morselli, Pallaroni, Orlando, Busyli, Sabatini, Mori.

Moniessori, Bottiglieri, Troja, Origone, Romasi, Sboto, Santi, Ciccone, Bartolotti, Rossi, Natali, Vignolo, Natale, Mancari, Puccotti, Gorio, Tamborino, Loyola, Groppetti, Barraschi, Barulli, Altobello, Mazzoni, Raffo, Spina, Vigevani, Pannetta, Mongini, Morisani, Rodighiero, Amoruso, Gravelloni, Merlino, Orsi, Vago, Salvatelli, Valensise, Montobbio, Boldrini, Bertolini, Renzullo, Grilli, Morre, Mobilia, Vannucci, De Sessa, Ferrari, Covone, Mannelli, Fucini, Sarzola, Toniotti, Falco, Frati, Patti, Palazzi, Fossa, Scotti, Fernando-Gelsanto, Iezzoni, Manotti, Moretti, Torreri, De Santis, Botalla, Cimino, Martiello, Cuffaro, Pontecorboli, Filetti, Amadei, De Geronimo, Candini, Curtia, Batlelli, Amico, Senepa, Pagliani, Gentile, Taccani, Giustetto, Mazzella, Clima, Varvaro, Vantini, Fiscarelli, Palazzi, Giuffrida, Durante, Bressan, Caramazza, Fenoglio, D'Amato, Orsi, Cornaglia, Setti, Severino, Arzeniano, Guglielminetti, Colombani, Olivieri, Pietrograndi, La Marco, Biencca, Ghisellini, Ruvà, Pietro-Marchi, Mancini, Borroni, Odi[illegible], Tosi, Campanaro, Di Benedetto, Bonomi.

Siciliano, Fedeli, Stoppato, Baner, Ferrero, Natta, Chini, Taddei, Terracini, Malagoli, Puppo, Solà, Nanni, Marotta, Conetrali, Clementi, Tovini, Sodice, Fosco, Gradilone, Petitto, Pinto, Calderone, Fascia, D'Ambrosio, Preti, Liguori, De Ruggero, Robustelli, Nicoletti, Cammarata, Chindemi, Cleofildi, Orsi, Amerigo Fasani, Pulyse, Scarani, Capria, Maionica, Villarne, Ciccarelli, Maccone, Martini, De Stefano, Simonini, Carella, Tefi, Farrace, Bellano, Mazzella, Collenca, Fidanza, Cacciola, Riccardi, Emanuelle, Potenza, Ugolini, Natali, Botte, Stoppoloni, D'Audino, Libera, Caputo, Di Girolamo, Naselli, Caldari, De Palma, Tiberini, Faluzi, Giallombardo, Castagnetta, Tescari, Spatolisano, Pisano, Corrente, Fazio, Basi, Barbiero, Gallo, Milanesi, Pace, Roveroni, Lorenzi, Arriga, Nocentini, Catanzaro, Eboli, Renzi, Pennavaria, Marabelli, Campanella, Favilli, Sanseverino, De Luti, Cammarana, Germozzi, Filippi, Fercho, La Grutta, Baratta, Caroselia, Lenzini, Sobrero, Lancellotti, Arrabito, Rossa, Russo, Terzani, Ferrari, Longi, Pagliuca, Sarteschi, Coppola, Giglio, Fallace, Biondi, Gugliotta, Albanese, Girola, Pasquario, Comez, Colli, Codignola, Ferracin, Sala, Onomastico, Lodi, Gabbiani, De Ferrari, Consaga, Tagliacarne, Pentinaca, Minardi, Arpino, Fazio, Chelia, Lenzi, Gabrielli, Bado, Fulci, Currò, Tallani, Serra, Calderoni, Bomiti, Legni, Brienzo Noseda, Asquer di Flumini, Cardamone, Bitlitz, Mayrkofer, Urabno, Tronca, Sanalitro, Ricci, Merenda, Angeletti, Scioli, Stea, Tironi, Olivieri, Majone, Bottini, Berarli, Traverso, Fublio, Bianchi, Rispoli, Farina, Bresadola, De Vecchi, Iacoponelli, Cazzani, Calchi-Novati, Consoli, De-Luti, Di Torice, Petrolillo, Tucci, Introini, Marini, Vischia, Strino, Costantino, Pira-Degiardo, Dima, De Agostino, Mondello, Todaro, La Pietra, Giuliani, Golini-Petrarcone, Trombetti, Gorini, Pozzuozzi, Moriscano, Laghi, Martinetti Bianchi, Siclari, Pallaroni, Bastelli, Manfredi, Mercatanti, Scrinzi, Prato, Montanari, La Rosa, Lasagna, Santoro, Parmigiani, Facci Zocca, Baffi, Donati, Murru, Crosta, Gatti, Cuoco, Baron, Gambaro, Castagnoli, Gallo, Foà, Rosina, D'Amello, Maggiani, Bardi, Martucci-Zecca, Cucchiarelli, Festa, Lovatini, Marchi, Ferrini, Ramires, Meoli, Magrini, Mantovani, Visioli, Peretti, Conigliaro, Mangione, Angibello, Folli, Stefani, Schinelli, Beretta, Borghi, Campanella, Mendoni, Doro, Malossi, Norsa, Re, De Lilla, Masieri, De Donato, De Peppo, Pecci, Bullara, Paolini, Azzaro, Compagnucci, Gabriel, Caprara, Tatulli, Fazio, Loretz, Basso, Nicolai, Turiendo, Ranieri, Boscagli, Musmeci, Marangoni, Torre, Preite, Oneglia, Baruzzi, Marini, Romano, Rummo, Forti, Alagna, Paolantonio, Tonino, Cosenza, De Socio, D'Ambrosio, Cutrona, Bottigliaro, Valveri, Buonsante, Ricci, Di Fiore, Tortora, Falce, D'Andria, Spina, Gallegra, De Rita, Nava, Rescì, Guell, Lazzarino, Lombardino, Branca, Venturini, Caratu, Stranges, Serena, Napolitano, Bertucci, Gabrielli, Melloni, Casciato, Annecchini, Scola, Iazzarieli, Brienza, Sideli, Rubini, Palermo, Patera, Di Marino-Podestà, Piccirilli, Munaschò, Vittorio, Lomacci, Bergamaschi, Pesce, De Stefano, Parato, Bellardo, Saetta, Matera, Crescibene, Trolli, Lui, De Gaetani, Lombardi, De Sanctis.

Marchegiani, Lorenzoni, Piacentini, Schiavone, Telesio, Morosini, Gaudio, Piazza, Barbieri, Gozzi, Di Biasio, Marroni, Puviani, Favalli, Mascerpa, Pirazzoli, Mantignani, Marucchi, Ricciarelli, Ferrari, Lenti, Ciliberti, Del Pino, Lojudice, Garipoli, Muzzillo, Agresta, Ferraro, Duca, Bertacchi, Giglio, Vanelli, Chiavola, Mariotti, Nicolaci, Favale, Guttaduro, Orsini, Benassi, Cotronei, Stefanini, Damiani Carlo, Alagona, Raffone, Meren, Parodi, Mantovani, Michialino, Cossù, Spina, Zoselli, Aloisio, Tirelli, Positano, Baccellieri, Calì, Dal Bò, Cirio, Mogavero, Campaniolo, Boriani, Bellan, Matriciano, Serretta, Costa, Salacca, Musmeci, Bini, Guarnieri, De Vitis, Carone, Trombetti, Di Loreto, Russo, Micale, Romano, De-Luca, Villani, De Vita, Grossi, Sete, Janfa, Pedroni, Rossi, Botteri, D'Anlensi, Pantanella, [illegible], Tulli, Liebman, [illegible] Rosa, Galletto, Giannelli, Serrelo, Baduel, Manceri, Pedicini, Bruzzone, Vittozzi, Bonarini, Visoni, Bascaglia, Grella, De Palo, Scazzocchio, Testa, Motto, Gonfiantini, Arduino, Mestretti, Morelli, Cosco, Barbolini, Gravagnolo, Consigli, Rolla, Caruso, Pagnani, Aidala, De Luca, Puleo, Vanadia, Caivano, Mazzaro, Freda, De Simone, La Rocca, Amantea, Tempesta, Nicostra, Del Vecchio, Caponetti, Ripoli, Magnani, Stranges, Pacifico, Censi Mancia, Griffeo, Forriati, Tomasini, Barnaba, Larata, Mangiaracina, Mezzatenta, Goggioli, Montesi, De Luca, Di Giacomo, Valletta, Rapex, Coscia, Schiavoni, Punzi, Stagnitti, Carabellese, Romania, De Carlo, Barcellona, Pisano, Salomone, Fulco, Furnari, Grande, Pasquale, Mori, Argentieri, Gardella, Vespasiano, Mariani, Tropea, Bagnoli, Marino, Rabitti, Coronelli, Raffaghello, Barbarulo, Paganelli, Pennesi, Zanetti, Rapanà, Asti, Fugazza, Mansueti, Leonardi, Guareschi, Franciulli, Mansueto, Sgroi, Biavati, Cilento, Giaquinto, Sansone, Bottazzi, Ginella, Pulvirenti, Taschetti, Stasi, Giuliani, Ruffolo, Maestri, Hermandez, Flora, Musolino, Forti, Grisi, Agnetti, Cazzato, Zampetti, Piatti, Trapani, Bozzelli, Colajanni, Valletta, Poggi, Mari, La Camera, Bisi, De-Tommasi, Nardone, Natta, Paternieri, Benvenuto, Gigliucci, Nicosia, D'Ayala Valva, Pecci, Migliore, Noce, De Capua, Scapellato, Fiandaca, Zanelli, De Majo, Ponti, Galbiati, Rucca, Nicro, Vanzarella, Pironti, Coppola, Martelli, Folco, Rossi, Pistani, Montesaro, Castelli, Porfirio, De Angelis, Fantini, Checchia, Calcaterra, Cabib, Salvati, Lavorata, Bernardini, Trevi, Agrelli, Giamosa, Stendardo, Cagnoli, Emanuele, Civardi, Sericano, Martorelli, Moschini, Fortini, Di Franco, Cipolloni, Anzaloni.

Marconi, Frattina, Albertini, Serrantino, Tedeschi, Carfora, Cipolloni, Camilli, Forcherio, Farina, Giulia, Tanitini, Crivelli, Figini, Cristalio, Pagliaro, Vista, Rndone, Conte, Pulerano, Barone, Martelli, Furci, Candia, Onofri, Lavenia, Lentini, Boschi, Testa, Mazzullo, De Rose, Amedeo di Lamporo, Mancino, Donatini, Sparti, Pettenella, Castro, Fabiani, Colosso Loiacono, De Luca, Lo Schiavo, Bolgeo, Butti, Longo, Piccolo, Nicastro, Mantice, Ronga, La Scala, Agostino, Schiavi, Cangemi, Varcaro, Vivarelli, Bottoni, Ganci, Rebandengo, Serravalle, Mazza, Chiappa, Caffuri, Gandolfo, Guido, Cosenza, La Cecilia, Maonnana, Memes Torelli, D'Eredità, Maonmana, Marella, Provenzano, Vincenzi, Bini, Teso, Civello, Marnino, Marinucci, Tenore, Tozzoli, Albani, Papazzo, Natoli, Ambrosini, Angiani, Petriccione, Brena, Bochicchio, Librera, Giuliani, Sole, Mondelli, Vitale, Fabbrini, Odoardi, Marotta, La Russo, Dal Fiume, Gatta, De Fusco, Scacheri, Bobbio Pallavicini, Boggiano, Contarini, De Libero, Siniscalchi, Cottafavi, Licari, Pecci, Berutti, D'Agata, Cimino, Colonna, Bavida, Centonze, Caruso, Mora, Di Nunno, Coretti, Balestri, Nicolardi, De Filip, Stefani, Coppola Picazio, Pinto, D'Amato, Matera, Di Rienzo, Miniilli, Gaetani, Benzo Carullo, Giancini, Scribano, De Angelis, Mannuccio, Secchieri, Bachicchio, Tempini, Bonchetti, Bisolo, Valdes, Curaschi, Severi, Gavioli, Mazzei, Bignardi, Filetti, Chiaurra, Gaeta, Martini, Di Siro, Pirlo, Mariconda, Tomaino, Senise, Banò, Farbetta, Magnavacca, Scarannella, Barrotta, D'Ovidio, Bianchi, Sceuza, Serrago, Ferrara, Borzacchi, Urso, Giuffrida, Saponaro Tomasello, Cameranesi, Fozzano, Pirchio, Abbatiello, Cultrera, Azzolino, Gonzaga, Cantelmi, Apolloni, Bonomi, Burlando, Fieschi, Cosi, Mandrioli, Solia, Manca, Di Pierro, Ciaudi Schettini, Grosti, Frasca, Parelo, Parodi, Colessanti, Aprosio, Palumbo, Rutta, Favilla, Frisiani Nabucodonosor, Durante, Lenzi, Alessandrini, Barreca, Angelini, Calfa, Prete, Dell'Aria, Consani di Revignano, Marchesani, Fruscella, Moretti, Morghetti, Monnelli, Zanelli, Amoroso, Tarzia, Cima, Peruzy, Santori, Albani, Cotronei, Savarino, Traldi, Nolli, Terranova, De Laurentis, Trovato, De Palma, Monti, Blandini, Impicchè, Zitelli, Geraci, Casalegno, Coppolo Picazio, Giusino, Pisani, De Luca, Mauro, Pluchino, Angiuli, Pellegrino, Stilo, Vinciguerra, Quarembo, Mastroeni, Gengarelli, Alfarano Capece, Scotto di Jonno, Staropoli, Grillo, Volpi, Carpinelli, Roselli, Ciuola, Arrostuto, De Leo, Donato, Aiello, Toschi, Ponzano, Cucinotta, Rossi Brunori, Tinazzi, Del Prato, D'Onofrio, Pizzuti, Ferri, Pepino, Milanese, Bigoni, Montesano, Rinaldi, Cortese, Toriello, Scarcella, Miceli, Pacifici, Panepinto, Franceschini, Allavena, Coppola, Ridente, Budetti, Longo, Marsella, Grasso, Tela, Reina, Petrilli, Farano, Gallani, Nicolini, Metafune, Vergine, Consiglio, Marchi, Di Mambro, Granata, Rovere, Malfatti, Fisicaro, Saviano, Cantone, Marchesani, Armando, Maggi, Grandonico Berlisi, Blundo, Amaro, Bozzi, Cinelio, Miadonna, Morosini, Belelli, Manusia, Di Palo, Martino, Ventura, Galimberti, Azzolini, Bonfanti, Sandron, Grego, Fedi, Herrico, Paggi, Rapisardi, Gaetani.

ARMA DEI BERSAGLIERI

Silvestri, Farfaletti-Casali, Guarzoni, Dodi, Iannone, Gelmetti, Manzoni, Capogrossi-Colognesi, Montelatici-Viscontini, Martinelli, Grandi, Ramella, Pierazzuoli, Diena, Fiorentini, Vidal, Marchionneschi, Lavaggi, Ficicchia, Maggi, Ghigo, Cassoni, Rocca, aPgani, Daidone, Buquicchio, Vianello, De Bei, Gonano, Lodi, Cuttica, Florenzano, Zappalà, Massari, Bevilacqua, Pascucci, Grasso, Piccioni, Michelazzi, Prologo, Colò, Luccardi, Gandolfo, Raffaele, Carini, Monzini, Pfaner, Chioccarelli, Cavallino, Lougo, Gandolfo Sissa, Merli, Berruti, Vecchi, Zucchichi, Pettinelli, Cola, Amati, Rollo, Fioretti, D'Amato, D'Errico, Fiorenzi, Giraldi, Pavarin, Alberigi-Quaranta, Occhipinti, Riccardi, Antonietta, Leoncini, Lanzarini, Ciminello, Dal Buono, De Cristofaro, Ghirardi, Capaldi, Morelli, Tantillo, Ceserani, Costa, Bernardelli, Barbaro, Nicoletti, Nivolo, Messuri, Bellanca, Scuderi, Succi, Costa, Marangoni, Inzani, Camporino, Fucili, Lupo, Attanasio, Bersanetti, Fraschetti, Francalancia, Corazza, Zappato, Moyne, Merlonghi, Caccese, Petraglio, Viani, Leone, Marziani, Emiliani, Scivittaro, Girardi, Tardi, Morrone, Mori, Marinelli, Galante, Pennati, Zanni, Bellosi, Clerici.

Ferrazzi, Guidotti, Pili, Pozzi, Peccioli, Rossi A., Morelli U., Morelli G., Gatti, Forti, Cinti, Guerrisi, Bigazzi, Gregno, Pellegrini, Preceruti, Gioia, Giuffrida, Brigato, Clavarino, Martini, Notari, Aprosio, Dovigo, Vidan, Galli, Montanari, Pasqualini, Ruggeri, Bonfanti, Lancellotti, Intrieri, Fossati, Nunzi, Ciardullo, Baiamonte, Biscaldi, De Filippo, Cataluddi, Monti, Castriggano, Silvagni, Maggi, Ponzetti, Fantozzi, Rocchetti, Zamboni, Simoncelli, Gennaro, Del Pozzo, Pellegrini, Ricci, Pezza, Jannjello, Bordone, Vespignani, De Cesare, Orlandoni, Petrini, Tangini, Matassini, Santoro, Bertolli, Ciaprini, Roveroni, Vagliasindi, Accetta A., Camizzi, Favazza, Nomigliano, Squarcetti, Ausilio, Conti, Galli, Guffanti, Marinucci, Ventura, Sabbatini, Santini, Scuderi, Dolli, Passalia, Siragusa, Rizzo, Bellantonio, Ciambrelli, Cannizzo, De Vecchi, Meazza, Motta, Rosa, Rizza, Giovannardi, Migliorico, Baeri, Chinarelli, Bernardi, Manghi, Morganti, Poggi, Rebaa, Saccarelli, Sikilia, Battilani, Campo, D'Apollito, De Benedittis, De Marzi, Gatti, Gerosa, Gay, Mormile, Taccagni, Brasa, Lazzi, Greppi, Barberis, Riva, Velpi, Vitale, Mai, Candiani, Gasparinetti, Gandino, Muziarelli, Agostoni, Alaimo, Arata, Del Vivo, Petrella, Gandini, Balbis, Ferraro, Gazzano, Ambrosano, Ramacci, Manfredini, Tacci, Bavagli, Anduini, Bal, Faris, Ricci L., Caputi, Mazzone, Piccirilli, Tartaglia, Cipparone, Lupinacci, Antonino, Gioielli, Travaglini, Bellizzi, Luoni, Torterizzo, Faraino.

ARMA DEGLI ALPINI

Granili, Barbieri, Cigheri, Bruni, Sechi, Michelangeli, Luchini, Provolo, Buatier de Mongeot, Borgialli, Vaccaro, Muzzarini, Ferrari, Zuccante, Formenton, Trambusti, Caravaggi, Miocchi, Cavani Molteni, Errera, Zatti, Dolchi, Dentella, Guarneri, Nai, Talmone, Sabbatini, Mantoani, Valtorta, Paroli, Murialdo, Mignone, Villa, Biaschi, Zasso, Guadagnini, Trinchero, De Nobili, Repossi, Cosattini, D'Angelantonio, Confalonieri, Novero, Lecchi, Robbiati, Ranieri, Barbarotto, Bucco, Venturelli, Anglesio, Rossi, Ferri, Rolandi, Sermini, Arrivabene, Vianelli, Comino, De Vecchi, Christ, Carnazzi, Clerici, Oliva, Orefice, Barbero, Miotti, Perotti, Bontadini, Tomaselli, Rocci, Solesin, Guala, Rossi, Castelli, Corsini, Facchioni, Compiani, Zucchetto, Chiambretto, Bazzetti, Bombardieri, Velatta, Pittini, Balbi, Pizzocaro, Antoniolo, Marabelli, Cola, Salaroli, Mariani, Ponisio, Olivieri, Signori, Cariboni, Silvestri, Villa, Agostini, Origlia, Marchi, Pieri, Manini, Levi, Betis, Lestruzzi, Algeri, Pianta, Vergerio-Regbini, Chiesa, Galizzi, Coggiola, Veronelli, Coassolo, Barone, De Joni, Scarpis, Fontana, Chemello, Orio, Zucchelli, Biondani, Franceschini, Alzona, Amoretti, Betetto, Belmonzino, Besta, Lo Piparo, Padova, Santambrogio, Storari, Broglio, Laurenzi, Formigoni, Bertarini, Calzavara, Verona, De Magistris, Berni, Perardi, Sertoli, Terzaghi, Bassi, Sparvieri, Frache, D'Alberto, De Rossi, Zannoni, Miracca, Salvi, Cesa-Bianchi, Stella, Cuossolo, Lucini, Frascoli, Lupi, Colonna, Canelli, Marconi, Nussi, Zerzini, Segnini, Soave, Calvi, Orsi, Gianoli, Trevisan, Varcari, Tantini, Fornasier, Toniolo, Brunelli, Prato, Iuvalta, Favero, Zorio, Sandri, Giroldo, Carosio, Bontadini, Molinario-Motta, Rossi, De Barbieri, Cassin, Urbano, Donati, Bevilacqua, Biadene, Peregallo, Baldi, Bertorelli, Bernocco, Casalicchio, Piccardo, Manoni, Ghintoli, Griffey, Conciato, Furbatto, Lelnati, Grantto, Gimmaneschi, Manzoni, Mai, Cecchelle, Ermiglia, Rossi, Ruggieri, Rigoni, Giannini, Lardinelli, Riva, Sapio, Berera, Zannoni, Pazzi, Refesco.

ARMA DI CAVALLERIA

I sottonotati militari dell'arma di cavalleria, allievi della Scuola Militare di Modena, sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma stessa:

Gessa, Lazzarini, Sommariva, Masperi, Tommasetti, Bennetta, Bodo, Butti, Baroli, Ungarelli, Tomenzzi, Lorenzetti, Frangipane, Rook, Maruzzi, Bevilacqua, Sandri, Barzarelli, Calvi, Peretti, Gregori, Tagliopini, D'Ayala Godey, Spingardi, Bettini, Bettini Lod., Frangipane, Manara, Pezzini, Fumagalli, Fortini, Marchese, De Scrilli, Quirini, Giardini, Mosco, Ricotti, Della Marra, Stoppato, Corbi, Rossi, Pistorelli, Archi, Lampronti, Ceribelli, Gallappi, Di Loreto, Della Bianca, Casorzi, Lattuada, Sanvitale, Campagna, Borelli, Nucci, De Vito Piscicelli, Di Rovasenda, Natoli, Ticozzi, Fornasini, Bonora, Andreani, Cottafavi, Sailler, Ascoli, Padoa, Guerra, De Santi, Grondis di Trana, Bassi, Marchi, Vochieri, Tassinari, Biezi, Guerrieri, De Carlo, Rizzi, Reinchenbak, Billi, Barbieri, Rizzi, Passerin d'Entreves e Bourmeister, Vicario, Branca, Gaetani di Castelmola, Sopranis, Zandoni, Simon, De Giacomo, Casolo, Pancièra, Damaccioni, Cordero di Montezemolo, Frisoni, Paolucci, Lochi, Carabone, Ceci, Degli Uberti, Cunco, Chiarini, Vigliani, Labò, Prati, Bazzetti, Bolbio, Ricci, Ghersi, Petraccone, Caselli, Robecchi Brivio, Galli.

Provincia Romana

La festa di Grottaferrata a Villa delle Quercie

I BIMBI DEI RICHIAMATI DI GROTTAFERRATA

Non luogo più adatto poteva scegliersi per la grande « Kermesse » a beneficio dei richiamati di Grottaferrata, che ha avuto luogo ieri e l'altro ieri. La Villa delle Quercie gentilmente concessa dai signori Adriani e Pasetti accolse migliaia e migliaia di persone venute da Roma, da Frascati, da Velletri, da Albano, da Marino, dai Villini di Castelgandolfo, che risposero all'appello della carità. Intervennero molte famiglie nobili residenti a Frascati, come la marchesa Muti, la principessa Sciarra, ecc. ecc. ed innumerevoli villeggianti, che davano alla festa un aspetto di grazia e di eleganza. Il bosco era tutto parato con festoni di mortella, di orifiamme, di vessilli tricolori, e tutto aulente di fiori, i banchi per i premi, bellissimi, erano disposti nel fondo con molta proprietà. I donatori erano stati molti, molti e generosi. All'ultimo momento i doni affluiscono in modo incredibile. Oltre ai già segnalati vi erano quelli dell'on. Valenzani (posate d'argento), del sig. Enrico De Mattia, consigliere provinciale, del sig. Mentore Pola donatore per eccellenza, generosissimo, a cui si devono quasi tutti gli oggetti per la pesca dei bambini (oltre a duemila), della signora Fichera-Cavasola, della Badia, dei sigg. Carlini, dei sigg. Di Donato, dell'ing. Vincenzo Spagnolo, direttore della Tramvia dei Castelli, dei signori Fanelli, dei signori Santovetti, dei signori Grazioli, di molti negozianti di Velletri, di Albano, di Marino e di Frascati, dell'on. Donadio, della famiglia Veroni, dei sigg. Adriani, Bossellini, Federico Antonelli, Guido Antonelli, Altieri, Zacchi, ecc. ecc. e di tutti i negozianti di vino di Grottaferrata. Nella lotteria la fortuna da principio si dimostrò francescana. I migliori premi, come l'orologio d'oro della marchesa Muti, servizi da the, argenterie, maioliche di lusso e quadri preziosi furono vinti da gente del popolo. Meglio così. Grande era l'attesa per il premio reale, un magnifico servizio da « toilette », in argento, venuto sabato sera, preceduto da un telegramma. Esso era ammirato da tutti e per esso si fece una lotteria a parte, da cui si ricavò una somma di circa ottocento lire. Lo vinse la signorina Antonietta Ricci, villeggiante a Grottaferrata, e qui la fortuna s'inspirò ai sensi della galanteria, poichè il servizio di « toilette » toccò alla dolce Bellezza.

Affollati furono le « buvettes » ed il giardino da the, dove il servizio era fatto dalle più distinte signore, Giuseppina Fanelli-Santovetti, Nonnina Santovetti e dalle signorine Natalina Santovetti e Sofia Zanchini. Innumerevoli le vendite dei fiori, dei distintivi, delle cartoline, delle frutta, per opera delle più belle signorine della colonia villeggiante e di Grottaferrata.

Fu un trionfo della Carità, ma anche della bellezza muliebre. Il bosco era luminoso di sorrisi, echeggiante di voci armoniose, vibrante di entusiasmo patriottico. Una lode sincera al concerto comunale di Grottaferrata, diretto dal maestro Gentili. Applauditi gli inni della patria. Esecuzione perfetta. Si era offerto molto cortesemente per l'occasione anche il concerto del Circolo « Giuliano della Rovere », ma le autorità locali non credettero opportuno il suo intervento, che sarebbe stato gradito dalla cittadinanza.

L'organizzazione della festa non poteva effettuarsi in modo migliore, e di ciò il merito principalmente spetta alla signora Pasetti, presidentessa del Comitato, che ha saputo tutto ordinare e disporre con una pazienza e genialità che sempre squisitamente signorile ha ricevuto gl'innumerevoli ospiti, — al sig. Nicola Santovetti, la cui attività fu superiore ad ogni elogio, — alla signora Giuseppina Fanelli, alla signora Vaccaro, alla signora Augusta Di Donato, alla signora Zanchini, alla signora Casati, alla marchesa Muti ed alle signorine Maria Antonietta Zanchini, Sofia Zanchini, Lisa e Cecilia Pasetti, Elena Adriani, Antonietta e Natalina Ricci, Maestrini, Guidi, Michelini, Egle, Giuseppina ed Elvira Carlini di una attività e di una instancabilità meravigliosa), alle signorine Chiti e Freschi, zelantissime alle signorine Emilia e Lea Centioni, Rolli, Rossi e Sabatini, alla marchesina Muti. Cassiera era la signora Leonilde Roncaccia, aiutata dalla signora Nobile-Fiardy, che faceva parte importantissima del Comitato.

Il nome degli intervenuti? Dio mio, legione. Principessa Sciarra, contessa e conte Buggi, on. Vaccaro, signora Casati, Emilia Zacchi, avv. Guidi, marchesina Ida Vitelleschi, marchese Pietro Vitelleschi, avvocato Carlini, avv. Zanchini, avv. Costanzo, ing. Menarini, famiglia Fabbi, Romanelli, Veroni, Tosi, famiglia Di Donato, prof. Di Donato, famiglia Bossellini, Michelini, Ricci, Giusti, Antonelli, il sig. Di Matteo e la sua signora Argia, la signora Anna Fortezzi con la sua gentile figliuola signorina Maria Fortezzi, comm. Vecchetti, cav. Pola, Carlini, famiglia Cavasola, il capitano Fichera, Manzone, il tenente Buonadonna, avv. Borgianelli e molti ufficiali di Roma e di Frascati, la signora Elena Broccardo, la famiglia Di Tarsia, il cav. Di Tarsia ed il cav. Grazioli, commissari di P. S., che prestarono il loro aiuto cortesemente, la famiglia Grazioli, fra cui mi piace notare lo zelo della signora Matilde Sassi, nata Grazioli, e del giovane Fabrizio, simpaticissimo, geniale, *l'enfant gâté* del Comitato.

Il provento non è stato ancora riscontrato, ma si prevede fin da ora che esso salirà a tremila lire, magnifico *record* della gara della carità e trionfo di Grottaferrata. In fine è con giustizia mi piace di esprimere un elogio speciale al sindaco, on. Donadio, il quale oltre ad avere offerto molti doni di valore, cooperò potentemente e saggiamente al buon esito della festa insieme agli assessori, ed a molti giovani villeggianti, che si erano aggregati all'opera benefica e di cui i nomi mi sfuggono.

* * *

Fra i doni fu ammiratissimo un Cristo Bizantino del P. Don Gregorio, pittore della Badia di Grottaferrata, come pure piacquero assai i quadretti di Bossellini, impressionista e del cav. Mascarino, allievo del Calderini.

Il concerto di Rocca di Papa

Il quarto concerto tenutosi a Rocca di Papa a beneficio delle famiglie dei richiamati ha avuto un esito felicissimo: i noti ed apprezzati artisti Gigli, la Besanzoni e il baritono Innocentini sono stati applauditissimi.

Il pubblico scelto ed elegante che gremiva la sala non dimenticherà la riuscitissima serata.

Il problema urgente

Abbiamo da Segni:

Il problema della semina e della maggese preoccupa certamente i piccoli agricoltori ed i contadini rimasti ancora al lavoro della terra. Ad esso dedica una interessante nota la *Difesa del contadino*, molto letta dalle classi più umili delle nostre regioni e che rispecchia spesso l'opinione prevalente dei nostri purtroppo trascurati contadini: masse che difficilmente riescono a far sentire la eco dei loro veri bisogni. Non è dunque fuori luogo richiamare, sia pure per la cronaca, l'attenzione dei lettori sopra quanto può interessare specialmente in questo momento anche questa classe che sta pagando alla Patria il suo tributo di sangue con orgoglio ed entusiasmo.

« L'autunno è alle porte — dice la *Difesa* — e l'epoca dei lavori agricoli è vicina. Il problema più grave, a nostro avviso, dell'agricoltura nazionale, in questo momento culmina nei provvedimenti che la sapienza governativa saprà escogitare per aiutare i pochi e deboli agricoltori rimasti a combattere sulla dura terra dei campi che sanno i loro antichi sudori. Essi integrano, con l'aiuto delle donne — mirabile esempio di operosità e di patriottismo — la lotta per la vittoria finale che i loro fratelli combattono alla frontiera, essi mantengono con le loro fatiche decuplicate, centuplicate, la forza interna, la vita economica del Paese, e sono eroi ignorati, non meno degni di attenzione degli altri combattenti.

« L'organizzazione civile che esplica la sua azione quasi sempre con discernimento nei grandi centri, ha dato luogo certamente a qualche manchevolezza nei centri rurali, e più ancora nei piccoli paesi. Però ha ben agito in molti paesi al momento del raccolto aiutando ove era possibile gli agricoltori e i contadini con momentanei soccorsi morali e materiali. Ma il compito è più arduo per i nuovi lavori di maggese senza dei quali non si può seminare nel futuro anno 1916, nè raccogliere grano nel 1917.

« Il raccolto spingeva automaticamente agricoltori e contadini — qui si parla sempre dei piccoli agricoltori delle nostre regioni — a curare che nulla andasse disperso, e la forza e la spinta ad un lavoro insolito erano date dall'imminente sicurezza del guadagno e dalla necessità di assicurare nel piccolo ripostiglio il sospirato grano.

« Ben altra cosa è la semina e più ancora i lavori di vangatura nel prossimo inverno. Mille difficoltà si pareranno avanti alla famigliuola restata priva di una, due e più robuste *vanghe*, e lo scoraggiamento potrà facilmente essere un cattivo alleato delle difficoltà stesse. La mancanza di denaro per procurarsi il seme e le difficoltà del lavoro di dissodamento sono i due ostacoli facilmente prevedibili. Occorre pensar subito ad eliminarli se non completamente, relativamente.

« Non crediamo che i Comitati di organizzazione civile nei piccoli paesi farebbero bene ad esplicar subito tutta la loro attività concentrando la loro attenzione in questi due problemi che noi accenniamo solamente, ma il cui contenuto di gravità non può sfuggire ad alcuno. Sono problemi tecnici che specialmente i tecnici debbono risolvere. Perciò non sarebbe male dall'incominciare a chiamare a far parte del Comitato, in ogni paese, uno o più agricoltori provetti ed esperti contadini che indicassero caso per caso i mezzi più adatti per far sì che ogni famiglia di agricoltori non solo semini grano in tutta la maggese che ha preparata: ma curi che nel prossimo inverno si eseguiscano i nuovi lavori di vangatura su quella stessa estensione di terra che sarebbe stata fatta se le braccia fossero rimaste a casa.

Gli aratri meccanici, ove è possibile, e un ben organizzato lavoro di cooperazione potrebbero essere ad esempio i punti principali su cui fermar subito l'attenzione per provvedimenti urgenti che siamo certi il Governo favorirebbe in ogni modo. »

Viterbo

PREZZO LIMITE SULLA FARINA

Il Sindaco conte Gio Batta Savini, in vista del crescente rincaro del grano, dopo aver preso gli opportuni provvedimenti affinchè fosse assicurato il completo approvvigionamento del grano per la città, ha fissato, con manifesto al pubblico, i prezzi limiti nella misura di L. 47 al quintale per la farina con rendimento all'80 0.0, di cent. 48 al chilo, corrispondente a L. 1,60 la diecina, e di cent. 45 al chilo per il pane nella forma di 500 grammi al pezzo.

Per tale ordinanza già entrata in vigore i contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria e puniti a norma di legge.

Bracciano

FURTO ALL'UFFICIO DAZIARIO

In via Principe di Napoli, al numero 36, si trova l'ufficio del Dazio Consumo appaltato al signor Buonaccorsi cav. Ferdinando residente in Roma.

All'ufficio sono addetti il signor Ferruzzi Felice da Viterbo, direttore, gli agenti Cascia Alessio e Fabbri Francesco. Questa mattina, alle ore 5, l'agente Fabbri, come di consueto si recò dal direttore per ritirare la chiave dell'ufficio. Mentre poi si accingeva ad aprirla si è accorto che era già stata aperta con altra chiave. Entrato, ha avuto la non gradita sorpresa di constatare che durante la notte ignoti ladri vi erano penetrati.

Avvertiti i carabinieri si recarono sul posto il maresciallo signor Coluzzi Cristiano con alcuni militi ed il delegato di P. S. Marchesiello. Dalle constatazioni fatte si è accertato che i ladri avevano asportato lire 65 fra rame ed argento forzando un armadio ove il direttore ripone l'incasso della giornata e due cassetti dei tavolini degli agenti, e lasciando invece 250 lire che si trovavano entro una busta dell'armadio, oltre un fucile nuovo ed una rivoltella.

UNA CONDANNA

Tempo addietro ignoti ladri hanno perpetrato un furto nella osteria cosidetta la nuova Libia posta ad un chilometro dal Paese in località Ponte del Parente di proprietà di certo Apostoli Antonio.

In seguito alle solerti ricerche di questi funzionari si è potuto stabilire che la refurtiva fosse stata asportata nel vicino comune di Trevignano Romano con quella ormai sua nota solerzia l'egregio nostro r. Pretore avv. De Feo Giuseppe insieme al locale delegato di P. S. sig. Marchiesello ed il cancelliere sig. Galluccio Federico si sono ieri recati nel detto comune di Trevignano per le constatazioni di legge.

In seguito alla laboriosa istruttoria fatta dall'esimio magistrato si è venuto a conoscere il vero autore del grave reato nella persona del pregiudicato Vincenti Lorenzo fu Francesco, già parecchie altre volte processato per reati contro la proprietà e che da recente evaso dalle carceri Mandamentali di Campagnano e venne arrestato nella località di Torre Impietra, mentre scorrazzava per la campagna con un fucile che aveva rapinato ad Anguillara Sabazia.

Il Vincenti per l'evasione dal carcere di Campagnano è stato condannato a 3 anni di reclusione.

Per la riuscita della brillante operazione va data speciale lode all'intelligente magistrato avv. De Feo Giuseppe.

Frascati

LA VILLEGGIATURA E I SOLDATI

Come già a suo tempo dicemmo, la nostra colonia villeggiante unanime rispose all'appello rivoltole da un Comitato composto delle signore Bartolini Sofia, Caldani Rosalinda, Colombo Giuseppina, Norsa Emilia, Pediconi Caterina, Sabatucci Giulia, Saulini Eugenia, onde lavorare indumenti per i nostri bravi e valorosi soldati.

Oltre alla quota d'iscrizione di L. 10 versata da ogni famiglia villeggiante, inviarono offerte di danaro la duchessa Torlonia, la sig.ra Merli ed il sig. Secriven Luigi.

Gli stampati furono offerti dal cav. Carlo Colombo.

Sarebbe lungo riportare i nomi di tutte le signore e signorine che hanno gentilmente prestata la loro opera onde coadiuvare la direttrice dei lavori signorina Caterina Pediconi che con vero spirito di sacrificio si è trovata pronta a tutte le ore per la preparazione del lavoro e la consegna della lana.

Dalle signore del Comitato sono stati offerti 30 corredi completi al municipio per i soldati che si trovano al fronte di famiglie dimoranti a Frascati.

Si noti che ogni corredo si compone di farsetto di lana, berretto, ventriera, pettorina di carta, calzettoni, polsini, pantofoline, guanti, pezze, due sigari, pacchetto sigarette e cioccolata.

Il rimanente dei lavori ultimati, che sono moltissimi, saranno consegnati al Comitato centrale di Roma e domenica verranno esposti nelle sale del nostro municipio.

Plaudiamo alla gentilissima signorina Pediconi, alle signore del Comitato ed a tutti gli altri che hanno cooperato ad un opera tanto umanitaria.

Marino

LANA AI SOLDATI

Nella sala Vittoria Colonna ebbe luogo, per iniziativa di mons. Grassi, una recita di beneficenza a pro dei nostri valorosi soldati.

La filodrammatica femminile del Sacro Cuore di Marino, diretta dalla maestra Pre Venerini, rappresentò il bozzetto in 1 atto « Il Piccolo Haydn, e il commovente dramma in tre atti « l'Abbandono, ossia una gloria del 1806 ». Interpretarono con molto sentimento la loro parte, le sig.ne G. Arduini e M. Gatti, già note a Marino per la loro valentia. I. Quagliarini, L. Fumasoni, L. Orsini, A. Menotti e la graziosa bambina V. Trovalusci. Negl'intermezzi le bimbe I. Mercuri, O. Benedetti, T. e M. Pia Andreozzi recitarono poesie e dialoghi per l'occasione dell'onomastico della nobile sig.ra Maria Desideri che è l'anima di tutte le opere benefiche di Marino, e fu anche eseguito un complimento in canto, intrecciato col ballo, da 12 giovanette bianco vestite. Le due graziose bimbe E. Quagliarini e O. Trovalusci, dopo un dialogo di circostanza, offrirono al pubblico dei distintivi tricolori. La festa riuscì con soddisfazione di tutti.

Palestrina

RECITA DI BENEFICENZA

Nel pomeriggio di ieri un gran pubblico affluiva verso la sala « Pierluigi » attratto da una recita di beneficenza a favore dell'Asilo dei figli dei richiamati.

Il programma, eseguito sotto l'alta e magistrale direzione del prof. Orazio comm. Marucchi, riuscì di completa soddisfazione. Oltre un monologo, recitato dalla sig.na Tina Parmegiani, e le poesie romanesche dette con molto spirito dal sig. Fortini, vennero recitate le due commedie « Oro ed Orpello » ed « Il maestro del signorino ». Riscossero fragorosi applausi la sig.na Anna Maria Parmegiani, che nella parte di « Adelaide » si manifestò una vedovina molto scaltra ed assai seducente; la sig.na Isabella Bandiera la quale fu una vera rivelazione artistica per la padronanza della scena e per la signorilità dei modi; la sig.na Tina Parmegiani, che rese assai bene la figura della figliuola remissiva ai voleri della dolce mammina, e piena di passione per il suo amante e sposo; ed in fine la sig.na Ofelia Pinci che fu molto spigliata nel suo dire ed assai agile nelle sue movenze. Applauditi furono anche i giovani Saccenti Giovanni e Francesco, Guerra Gaetano e Cierchia Francesco.

GLI SPORTS

Le corse a Varese

VARESE, 20.

L'ultima giornata di corse al galoppo — all'ippodromo delle Bettole — ha riportato un eccellente successo. Ecco i risultati:

PREMIO GAZZATA (Siepi L. 2.000; Metri 2.500): 1. *Galimondo*, kg. 68, comm. Modigliani (Lissemore); 2. *Autolica*, kg. 67 G. Massieri (E' Teddei); 3. *May Bird*, kg. 60, G. De Montel (Orsini). Due lunghezze 1 2, cattivo terzo. Totalizzatore L. 10.

PREMIO MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3.000; M. 2.200): 1. *Aristippo*, kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Domenichina*, kg. 52, F. Tesio (Regoli); 3. *Il Falco*, kg. 53 1/2, comm. Modigliani (P. Orsini). Una incollatura: corta testa. Totalizzatore L. 10.

CRITERIUM (L. 5.000; M. 1000): 1. *Flower Boy*, kg. 52, Modigliani (Rossi); 2. *Wadi*, kg. 54, sir Rholand (Blackburn); 3. *Diomede*, kg. 56, Razza Besnate (Davis). Una lunghezza; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 21.

PREMIO CAMPO DI FIORI (Hand. disc. L. 3000; M. 1000): 1. *Trovador*, kg. 56, Razza Besnate (Davis); 2. *Gubersano*, kg. 58, comm. Modigliani (Blackburn); 3. *Novella*, kg. 47, ten. Gastaldi (Russi); N. P. *Condor*, kg. 53, *L'Usignuolo* kg. 49 e *Padus* kg. 48; mezza lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore L. 9, 6, 8.

PREMIO MUNICIPIO (Hand. asc. Lire 2000; M. 1500): 1. *Palma*, kg. 58, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Nioma*, kg. 48, G. Massieri (Blackburn); 3. *Ricciardetto*, kg. 56, T. Rook (Biasci). Un'incollatura; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 9.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Noi, artiglieri tutti richiamati sulla zona di guerra, inviamo i più sinceri saluti ai genitori, fratelli, sorelle, parenti, fidanzate e amici, assicurandoli che tutti godiamo ottima salute.

Fratelli Lippi: caporal magg. Silvio: — soldati: Roberto Fambrini, Jacopo Bianchi, Antonio Bigongiari, Silvio Bigongiari, Amedeo Giorgetti, Alfredo Santini, Pietro Adami, Pietro Ferruccio Bolgiani, caporale Giorgetti Ciro, Bosselli Ugo, Giovanetti Cortopassi Alfredo, tutti del Comune di Lucca.

* * *

Dalle italiane balze del Carso ove vittoriosamente sventola il tricolore italiano antesignano di civiltà e di progresso, gridando « Viva il Re! Viva la Patria! Viva l'Esercito! », invio dalle colonne della diffusa *Tribuna* saluti alla famiglia lontano.

Zebbei Terzo, soldato di fanteria.

* * *

Lieti di godere ottima salute su queste alte montagne, i sottoscritti militari artiglieri da fortezza inviano i più caldissimi saluti alle loro care famiglie, amici e parenti.

Bonafedi Bruno di Firenze, Acerbi Marino di Castagneto Carducci, Nassi Pietro di Piombino, Arggnn Amedeo di Slagno, Pacelli Agostino e Carli Camillo di Canneto.

* * *

Zona di guerra 17-915.

I carabinieri addetti alla... armata, pregano la S. V. Ill.ma voler pubblicare nel suo diffuso giornale i saluti affettuosi alle care famiglie, fidanzate ed amici assicurandoli del fiero entusiasmo e dell'ottima salute:

Vice-brigadiere *Coli Gino* (Ficulle) — Carabinieri: *Cornassale Emilio* (Rocca Sinibalda), *Venturini Nello* (Amelia), *Moscatelli Sbrigoli* (Scandriglia), *Varini Amilcare* (Fabbro), *Monculli Luigi* (Città di Castello), *Simonelli Luigi* (Castiglione del Lago), *Santolamazza Andrea* (Tivoli).

* * *

Noi sottonotati militari che da quattro mesi circa combattiamo per la grandezza dell'Italia, trovandoci fino ad oggi ritutti in ottima salute inviamo ai nostri cari genitori, consorti, fratelli, sorelle, fidanzate, parenti e amici tutti i nostri più vivi saluti nella speranza di ritornare vittoriosi fra tutti in ispecie ai nostri cari:

Serg. *Terenzio Ottavio* (Nortosce) — cap. *Andreoli Pasquale* (Nortosce), Olivieri Guido (Montagliori), *Medici Angelo*, *Moretti Rinaldo* di (Piantoli Cascio) — sergente *Petrini Nicola* — soldati: *Lucantoni Francesco*, *Cruciani Antonio*, *Aninucci Menotti*, *Bianconi Luigi* — caporale *Lucantoni Guerrino* (paesi limitrofi di Foligno: Belfiore e Pale).

* * *

Noi sottoscritti militari nel ... fanteria, ci rivolgiamo alla sua bontà onde voglia trasmettere i cari saluti e pensieri a tutti i nostri cari per mezzodel suo diffuso giornale. Con stima la ringraziamo e ci sottoscriviamo:

Cap. maggiori: Ipoliti Umberto, Ferrara Cesare, Santini Giovanni: caporale Iomna Remo; zappatore Bufarale Agostino: soldati: Rampichini Armando, Bartoli Filippo, Lelli Egidio, Pentene Enrico, Bergami Ferruccio: cap. magg. Marini Lorenzo.

* * *

Gli automobilisti toscani e romani, sempre saldi di cuore e noncuranti delle privazioni e pericoli, corsi in prima linea sin dall'inizio della santa causa, salutano i loro cari parenti, amici e fidanzate.

Amerigo Ponticelli, Cesare Tesio, Nerroni Angelo, Ronfagli Ferruccio; caporale: Poli Ettore, Nardinecchi Tezio.

* * *

Per mezzo della *Tribuna* inviamo alle nostre famiglie lontane e parenti e amici tutti di Monte S. Savino (Arezzo), nostri cari saluti che dalle alte montagne della Val Sugana ci inviano, di cui ci sottoscriviamo:

R. guardie di finanza: Mugi Giovanni, Dragoni Pietro, Amarenti Ottavio, Bennati Pietro, Agnelli Ottavio e Marzianinni Alfredo di Orvieto.

* * *

Alla vigilia di un'avanzata decisiva i sottonotati militari pregano il loro amato giornale *La Tribuna* d'inviare i più fervidi saluti alle famiglie ed amici. Ringraziandola anticipatamente:

Serg. magg. all uff. Giannini Augusto; cap. magg. Rizzi Achille; caporale Croti Renato; soldati Troviani Orlando, Ciccotti Olbrino, tutti della regina delle battaglie (fanteria).

* * *

I sottoscritti del ... reggimento fanteria, 14.a compagnia, trovandosi al fronte sulle alte montagne, per combattere per la loro bella Italia, pregano la pregiata *Tribuna* di porgere i loro cordiali ed effettuosi saluti alle loro care famiglie, principali, parenti e amici.

Caporale Angiolo Alberto; soldati: Pichetto Giulio, Bade Oreste, Gubella Benedetto, Giovanni Caporali, Ferrarotti Pietro, Bergamasco Ernesto, Zola Domenico, Benso Carlo, Patrucco Oreste.

* * *

Noi sottoscritti militari di Sanità 2.o Reg. sommeggiato, trovandoci sul fronte del Tirolo per la grandezza della nostra patria, preghiamo la Sua Signoria se volesse comunicare a mezzo della *Tribuna* i più cordiali saluti alle nostre famiglie, amici e fidanzate.

Soldati: De Santis Olinto, Cisterna di Roma; Tudino Giuseppe, Sant'Ambrogio sul Garigliano; Serao Antonio, Piedimonte di Sessa; Troiani Domenico, Cittàducale; Spaziani Domenico, Frosinone; Calistrani Quinto, Civitella Taliano; Faiola Rocco, Sonnino; Varanio Gregorio, Arpino Vallefredda; Piccoli Gaudioso, Frosinone; Virgilio Graziani, Amatrice.

* * *

Dalle superbe montagne Trentine già coperte dalla novella neve, i sottoscritti del ... fanteria, 3.a compagnia, tutti giovani toscani, a mezzo del pregiatissimo giornale *La Tribuna* inviano alle loro famiglie, parenti, fidanzate ed amici cordiali saluti e auguri fervidi.

Caporale Milani Corrado di Lucca; caporale Nolari, Lucca; soldati: Burelli Guido, Pietrasanta Pontecrosa; Del Bianco Lionello, Pietrasanta Capriglia; Fazzi Alcmero, Pietrasanta; Tolomei Olinto, Capannori; De Luca Oscar, di Lucca; Palumbossi Attilio di Camaiore; Cecchi, di Vico Pisano; Dini, di Pisa; Salutini, di Lucca.

* * *

Un gruppo di artiglieri da montagna, che dal primo giorno che la nostra bella Italia si spinse contro il barbaro nemico per le sue giuste aspirazioni, trovandosi al fronte dove tuonano incessantemente i nostri gloriosi cannoni, prega la *Tribuna* di inviare cari saluti alle famiglie ed amici tutti, assicurando loro l'ottimo stato della salute e la fiducia nella vittoria finale.

Soldati: Pistilli Alfonso da Vinchiaturo (Campobasso); Crecchi Giuseppe, Peccioli (Pisa); Menicucci Augusto, Cascina (Pisa); Cipolletti Fulvio, Ponte Doddi (Perugia); Menacci Nello, Vecchiano (Pisa); Tarchi Egidio, Terricciola (Pisa); Traine Armando, Roma; Pinietti Enrico, Tivoli (Roma); Di Piera Amedeo, Civita Castellana (Roma).

* * *

Noi figli d'Italia, dagli altissimi monti e dalle vette del Tirolo Trentino dove si combatte per una causa giusta ed umanitaria e per la liberazione dei fratelli irredenti, mandiamo tanti saluti ed abbracci ai nostri cari lontani ed al suo pregiatissimo giornale, che ci arriva caldamente sulle trincee di prima linea.

Soldati: Toro Luigi, Settimio Fornari, Gentili Giovanni: cap. magg. Moretti Guglielmo, Liso Meloni.

* * *

Un gruppo di soldati appartenenti al ... reggimento artiglieria da fortezza, mandano i più affettuosi e sinceri saluti alle loro famiglie, parenti, fidanzate ed amici dalle terre redente.

Geminiani Giulio, di Roma; D'Orazio Carla di Isola Liri; Martino Germano di Arpino, Graziani Giuseppe di Collepardo, Spagnuolo Pietro di Nocera Inferiore; Franco Ernesto di Pontecorvo.

* * *

I sottoscritti, appartenenti al glorioso ... reggimento fanteria, 1.o battaglione, dal fronte, in prima linea, pregano codesta spettabile Direzione di voler a mezzo della pregiata *Tribuna* porgere i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici tutti, informandoli dell'ottimo stato delal loro salute e della schietta allegria che regna fra di loro. Fanno pure voti di poter presto raggiungere vittoriosi la diletta Roma e le care ed amate fidanzate.

Caporali maggiori: Grassini Francesco, Coletti Giuseppe: caporali: Meotti Alberto, Gruzzini Vasco: soldati: Regis Giuseppe, Nissia Costantino, Enrietti Pietro, Cioratti Enrico, Gambotti Domenico, Tresti Francesco, Cuana Pietro, Biassetti Domenico, Remogni Francesco, Bertini Francesco, Menzi Giuseppe, Aimone Domenico, Fasoli Luigi, Guglielminotti Mario, Abruga Francesco: caporale zappatore Alini Giovanni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA